TORINO
Anno 71 Num. 215
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

GIOVEDI'
9 Settembre 1937
Anno XV.
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-391). Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-030 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1060.

Dopo l'insolente provocazione di Mosca

Che farà la diplomazia a Nyon se Italia e Germania saranno assenti?

Il Gabinetto inglese discute per quattro ore la intricata e delicata situazione - Eden con la sua delegazione parte stamane per la Svizzera - Negrin e Hirschfeld manovrano a Parigi

Londra, 8 notte.

L'accanimento con cui la Russia sovietica tenta di cospargere di fango l'onore italiano, l'articolo del *Populaire*, organo ufficioso francese in cui è rivelata oggi la complicità della Francia in questa opera di intorbidamento delle relazioni internazionali, l'espansione navale nipponica in Estremo Oriente, gli indugi giapponesi di fronte alle richieste britanniche di soddisfazione per il ferimento dell'ambasciatore, contribuiscono a proiettare ombra di malaugurio sulla situazione politica mondiale, situazione che il gabinetto britannico ha oggi per quattro lunghe ore esaminato nella sua prima riunione plenaria dopo le vacanze estive. Mai forse come in questo momento il notiziario di politica estera è stato letto in Inghilterra con più viva apprensione, e poche volte, per non dire mai, la tensione europea è stata giudicata in questi circoli così pericolosa come oggi.

Si punta sull'equilibrio italiano

Che cosa scaturirà da questi malconsigliati insulti della Russia contro l'Italia fascista? L'equilibrio italiano è quotato molto alto in Inghilterra, e perciò non si prevede che il governo di Roma si abbandonerà a scatti di nervosismo e deciderà di rompere le relazioni diplomatiche con quello di Mosca; ma la rottura di queste relazioni non è, pertanto, un avvenimento da escludere, secondo l'opinione londinese, dato che i sovieti hanno bisogno di propaganda, e per amore della propaganda, potrebbero richiamare il loro ambasciatore da Roma, e convincere il loro numeroso, anche se non colto pubblico interno, di avere fatto qualche cosa.

D'altra parte gli inglesi comprendono che sarà estremamente difficile per i delegati italiani recarsi a Nyon a respirare la stessa aria dei delegati sovietici.

Con le due note di protesta a Roma per dei delitti italiani non solo inesistenti ma inconcepibili, la Russia ha ottenuto il suo scopo di avvelenare l'atmosfera: spetterà ora alle Potenze civili di somministrare il contravveleno.

A Londra, nonostante tutto, si continua a sperare che l'Italia parteciperà alla conferenza delle Potenze, e che quindi la Germania vi manderà pure una sua delegazione, giacchè è risaputo che l'asse Roma-Berlino sta funzionando in questi giorni non meno attivamente della intesa anglo-francese. Se la conferenza potrà quindi riunire tutte e quattro le grandi Nazioni occidentali, e non riuscirà a liberarsi dell'importuna presenza della Russia, Londra insisterà più di quanto non abbia fatto finora attraverso gli organi della pubblica opinione sull'assoluta tecnicità dei problemi del Mediterraneo che dovranno essere discussi a Nyon, e d'accordo con tutte quelle altre Potenze che si mostreranno decise a impedire ogni deviazione nel campo politico, si opporrà a qualsiasi tentativo di fare della conferenza un tribunale con degli accusati immaginari; e solleciterà quelle risoluzioni di natura pratica che devono provvedere i mezzi per ristabilire la normalità nel Mediterraneo.

La incompostezza diplomatica della Russia ha avuto, però, anche un effetto salutare. Essa ha convinto molti dubbiosi, i quali fino a ieri propendevano ad accusare essi pure l'Italia di ingerenza navale nella guerra civile spagnola, che i pericoli più gravi derivano dalla Russia. La stessa stampa di sinistra trova difficile approvare il contegno sovietico di fronte all'Italia: e tra quella di destra alcuni giornali apertamente propongono che l'invito trasmesso alla Russia sia ritirato. La conservatrice *Morning Post* è molto esplicita al riguardo, e dichiara di non potersi sottrarre all'impressione che il mondo sia dinanzi ad una ripetizione dei soliti metodi sovietici, a un manifesto proposito, cioè, di silurare la conferenza mediterranea perchè in seno alla stessa potrebbero essere raggiunti quegli accordi che la Russia vuole con qualsiasi mezzo ostacolare. Come si vede su tale punto l'autorevole giornale di Londra condivide perfettamente la tesi italo-tedesca.

L'*Evening Standard*, dal canto suo, esprime il parere che se l'Italia e la Germania rimarranno assenti dalla conferenza non ci andrà neppure più la Russia «perchè unico scopo della sua partecipazione sarebbe quello di danneggiare l'Italia, come unico scopo della sua adesione alla Lega fu quello di danneggiare la Germania».

La decisione dell'Inghilterra

Tra le voci che corrono a Londra stasera, ve ne è anche una, secondo la quale il governo inglese e il governo italiano starebbero esaminando la possibilità di tenere i delegati sovietici lontani da Nyon. Naturalmente non se ne può avere conferma negli ambienti ufficiali. Nelle redazioni si dice che la risposta a questi interrogativi sarà data implicitamente dalle repliche italiana e tedesca all'invito anglo-francese, le quali dovrebbero giungere entro la giornata di domani.

Al consiglio di gabinetto odierno il piano britannico da presentare alla Conferenza è stato approvato all'unanimità, e la situazione è stata minuziosamente studiata; ma si rileva al riguardo che nulla potrà modificare la decisione dell'Inghilterra di ottenere dalle riunioni di Nyon i risultati pratici da essa voluti, qualunque sia il numero delle Potenze che manderanno alla Conferenza i loro rappresentanti. Finora sei Nazioni hanno accettato l'invito: Romania, Bulgaria, Grecia, Egitto, Turchia e Russia; mancano le accettazioni dell'Italia, della Germania, dell'Albania e della Jugoslavia. Si afferma, inoltre, che l'Inghilterra non accederà a nessun rinvio della Conferenza fissata per venerdì. Eden sarà il principale delegato britannico e avrà come collaboratori Sir Robert Vansittart, segretario permanente del Foreign Office, e Lord Chatfield primo Lord del mare, cioè Capo dello Stato Maggiore navale. Il Ministro degli Esteri, il quale rappresenterà l'Inghilterra anche al Consiglio e all'Assemblea della Lega, partirà domani alla volta di Ginevra, in aeroplano.

Vice.

Un giuoco troppo chiaro

Parigi, 8 notte.

La presentazione a Roma di una seconda nota sovietica risuscita in questi ambienti un pessimismo, che stamane sembrava avviato a mitigarsi. Si torna a prospettare la possibilità che Italia e Germania rifiutino di recarsi a Nyon e l'ufficioso *Petit Parisien*, in una nota che sembra ispirata, scrive:

«Si è obbligati a constatare che un rapporto viene necessariamente a crearsi fra l'incidente italo-russo e la conferenza mediterranea, visto che tale riunione doveva servire all'esame delle questioni su cui il governo sovietico ha preso un'iniziativa individuale e che diventa ormai sempre più difficile immaginare che il delegato di Roma possa prendere posto accanto a quello di Mosca. I due governi si erano già affrontati, per verità, a più riprese, in seno al comitato di Londra, ma si trattava allora del problema spagnolo e degli interventi in Spagna. Oggi essi sono divisi da incidenti diretti la cui gravità non sfugge a nessuno. Non è quindi esagerato affermare che una rottura dei rapporti diplomatici fra le due Potenze sarebbe nell'ordine delle cose, a meno che non intervenga un fatto nuovo, più imprevedibile».

Per chi è il buon affare?

Palazzo Chigi, non avendo ancora reso nota nessuna decisione, se se ne eccettua quella di opporre alla seconda missiva sovietica la stessa smentita che alla prima, e dato il ritardo della risposta della Germania a Londra per le celebrazioni politiche in corso, le quali hanno rallentato l'attività della Wilhelmstrasse e impedito alle due cancellerie dell'asse Roma-Berlino di consultarsi con la ordinaria prontezza, l'insistenza posta dagli ambienti ufficiosi francesi nel prospettare l'ipotesi di un rifiuto italo-germanico assume un aspetto alquanto strano. Sembra incredibile che il governo di Parigi, il quale non ha certo dimenticato i vantaggi ricavati dall'appoggio dell'Italia ogni qual volta si trattò di discutere con l'Inghilterra il problema dei sommergibili, dall'epoca della stipulazione del trattato navale del 1930 al protocollo del 6 novembre scorso, possa considerare senza ripugnanza la prospettiva di vedersi privato della collaborazione di Roma in un momento in cui non è difficile rendersi conto del partito che, col favore delle circostanze, l'ammiragliato si ripromette di ricavare a vantaggio delle proprie tesi da una discussione sulla materia.

Ma anche le cose più incredibili talvolta si verificano; e tutto quello che si può dire è che, in questi ambienti, l'idea di recarsi a Nyon senza l'Italia non sembra determinare nessun speciale rammarico.

Da ieri, del resto, è a Parigi Negrin, il capo del governo di Valencia in viaggio per Ginevra, e a quanto si sa, i suoi colloqui col personale dirigente francese sono stati lunghi e numerosi. Se è vero che il pessimo effetto prodotto dalle due note sovietiche abbia determinato fra Delbos e Hirschfeld un certo malumore, non sarebbe per avventura il valenziano incaricato di aggiustare le cose e di convincere il ministro francese a lasciar giocare a Mosca il proprio gioco?

Domani, comunque, giungerà a Parigi Eden, anch'egli in viaggio per Ginevra, ed è prevista una sua visita a Delbos. Munito com'è delle tassative istruzioni di Chamberlain, è da sperare che il capo del Foreign Office riesca a far comprendere al collega, in omaggio alle cui istanze la Russia fu invitata alla conferenza, che i suoi amici hanno serio bisogno di venire moderati. Ma, ahimè, il momento non è propizio per fare a Mosca il viso dell'armi e Stalin lo sa anche troppo. Le gesta provocanti che la diplomazia bolscevica si permette nei riguardi dell'Italia sono la logica conseguenza della situazione in Estremo Oriente e del bisogno che Londra, Washington e Parigi hanno dell'appoggio dell'esercito russo. Non a caso pochi giorni addietro tutti i giornali del continente riportavano le dichiarazioni altisonanti di Blucher sull'imponenza dei mezzi militari da lui disposti lungo il confine mancese. Blucher farà, forse, del *bluff*, ma nelle circostanze attuali e sino a prova contraria, il suo *bluff* produce l'effetto voluto. Stalin si sente necessario agli interessi imperialistici delle «grandi democrazie», e ne approfitta per farsi pagare in anticipo i propri ipotetici servizi rivendicando il diritto di cacciare il proprio cuneo nel cuore stesso dell'Europa.

Lasciandogli carta bianca Francia e Inghilterra faranno davvero un buon affare? Nulla di meno sicuro. Sino a prova contraria, che Mosca sia disposta a entrare in guerra diretta con Tokio è un'ipotesi totalmente gratuita. I sovieti mostrano i denti ai samurai e fanno balenare la spada perchè sono cose che con poca spesa permettono loro di alzare la voce in Europa e spingere liberamente le loro pedine nella grande partita contro il regime borghese e la civiltà occidentale: ma in realtà non moveranno mai un dito, il loro esercito essendo riserbato a ben altre imprese che non alla guerra contro il Giappone, per la quale basta loro starsene dietro i cinesi, come se ne stettero dietro gli spagnoli di Largo Caballero.

Lo capiranno le «grandi democrazie»?

Delbos e Hirschfeld

E' quello che si vedrà. Intanto i propositi con cui la Russia si prepara a intervenire alla conferenza sono rivelati a usura dal linguaggio violento della stampa comunista parigina, secondo la quale il convegno di Nyon dovrebbe servire non solo a pronunziare contro l'Italia «la requisitoria dell'Europa pacifica», ma a «sventare il progetto inglese di sottomettere l'Europa a un direttorio delle Quattro Potenze occidentali».

Tra i piani di Mosca e quelli di Londra esisterebbe, in tali condizioni, un'opposizione radicale.

Presa in mezzo a due fuochi, la Francia non è in una situazione facile. Ma questa situazione potrebbe diventare proficua se della propria intimità col governo sovietico Delbos sapesse valersi per gettare dell'acqua sul fuoco invece che inasprire il dissidio con atteggiamenti ambigui. Egli ha avuto stasera un nuovo colloquio con Hirschfeld, il che prova come il malumore per l'esito della manovra sovietica non sia poi tanto da impedire ai due uomini di vedersi con la solita frequenza. Dobbiamo pensare che il ministro francese, come vorrebbero farci credere troppo semplicemente certi giornali, abbia chiesto ragione al rappresentante di Mosca del «siluro» lanciato dal suo governo contro la conferenza, o semplicemente che i due uomini si siano concertati sui mezzi migliori per trarre a Nyon e altrove tutto il partito possibile da un eventuale mancato intervento dell'Italia? In favore della seconda ipotesi deporrebbe la voce secondo cui Negrin avrebbe informato queste sfere della propria intenzione di evocare il conflitto mediterraneo in seno alla Lega delle Nazioni.

Se oltre che a Nyon l'attacco all'Italia verrà sferrato a Ginevra, bisogna proprio concluderne che l'asse Mosca-Parigi vuole obbligare a tutti i costi Roma a non mettere i piedi sul suolo elvetico, e che gli sforzi di Chamberlain per salvare la pace lasceranno il tempo che trovano.

C. P.

ROMA - BERLINO

L'atteggiamento tedesco in una nota ufficiosa

Berlino, 8 notte.

Nel suo proclama letto martedì dal ministro Wagner, a Norimberga, il Führer Cancelliere ha chiaramente sottolineato una ben fondata realtà politica, e cioè che in avvenire non sarà più possibile passare sopra ad un qualsiasi punto della comunanza di volontà della Germania nazionalsocialista e dell'Italia fascista, comunanza che rappresenta un elemento sempre più saldo della sicurezza europea di fronte alla follia caotica. Diciamo subito che Mosca, con il suo rinnovato tentativo di provocare il peggio in Europa, basando la sua azione su una accusa mostruosa quanto assurda contro l'Italia, responsabile nella fantasia sovietica del siluramento di due piroscafi nelle acque del mediterraneo orientale, trova di fronte a sè una realtà politica europea che non può essere minimamente alterata da manovre di sorta. Intendiamo parlare della realtà che va sotto la formula «asse Roma-Berlino».

Una nota della ufficiosa «Corrispondenza politico - diplomatica» diramata nel tardo pomeriggio, dice:

«L'U.R.S.S., con la sua prima accusa contro l'Italia, completamente campata in aria, aveva tentato di silurare la conferenza mediterranea per la quale Roma e Berlino erano, nell'interesse della pace, disposte a dimostrare la loro volontà di pacifica e feconda collaborazione. Ora si deve constatare che le provocazioni sovietiche non erano affatto finite, poichè, accettando l'invito franco-britannico, Mosca osa farne delle altre, in quanto ripete con sfrontatezza le sue accuse contro l'Italia e pretende addirittura che tali accuse costituiscano il punto di partenza della conferenza e nel contempo esprime l'offensivo dubbio sul diritto di partecipazione della Germania. E' ovvio rilevare che questo modo d'agire, il quale dimostra ancora una volta i veri sentimenti sovietici, ha fatto sorgere una nuova situazione che minaccia seriamente la riunione della conferenza. Sebbene l'Italia e la Germania si meraviglino poco di questo nuovo atteggiamento di Mosca, tuttavia esso dimostra quanto fossero giustificati i dubbi sulle feconde possibilità della conferenza che dovrebbe avviare una collaborazione positiva e giungere a un successo desiderato anche dalla Germania e dall'Italia. Ad ogni modo è chiaro, e nessuno deve meravigliarsene, che il Governo italiano e quello tedesco devono sottoporre ad un preciso e sereno esame la situazione provocata da Mosca onde stabilire se in simili condizioni la conferenza può aver luogo con probabilità di successo nel senso voluto dalla Gran Bretagna e dalla Francia».

LA PRINCIPESSA DI PIEMONTE al castello di Sarre con i Principini Vittorio Emanuele e Maria Pia.

ROSSI E ROSSEGGIANTI

La Russia ha inviato una seconda nota, ma le famose prove non sono spuntate fuori. Naturalmente la nuova nota sarà passata agli archivi come un documento che non merita risposta.

* * *

Alla conferenza di Nyon, così come è stata progettata, l'Italia non partecipa. C'è già un organo competente per discutere i problemi che dovrebbero essere affrontati sulle rive del Lemano, il Comitato di non intervento. A quanto ci consta, esso non è stato soppresso; e allora, perchè privarlo dei suoi compiti? Tanto più che il Comitato ha già risolto il suo problema costitutivo, mentre nella incerta conferenza si notano delle assenze incompatibili con altre presenze: per quale ragione non sono stati invitati nè la Polonia nè il Portogallo?

* * *

Se l'Italia non sarà a Nyon, non ci andrà nemmeno la Germania. Al solito, l'attenzione si appunta sull'atteggiamento dell'Inghilterra. I suoi sforzi rivolti ad impedire il crollo di una politica almeno formalmente collaborazionista con tutti, potranno essere ripresi? E come? Non c'è che un metodo procedurale: mutare la riunione della conferenza cosidetta mediterranea in una riunione del Comitato di non intervento. Le oscillazioni britanniche pesano sulla situazione più gravemente di ogni altra incognita.

* * *

Il Governo francese, con una nota dell'agenzia ufficiosa, ha tentato di scindere le proprie responsabilità da quelle della Russia nell'atteggiamento provocatorio verso l'Italia. Ammettiamo che la Francia fosse all'oscuro della mossa sovietica; ma ecco un nuovo documento bolscevico, la risposta all'invito per la conferenza, in cui si ripetono le accuse contro il nostro Paese. Parigi ha quindi materia per risentirsi verso il suo alleato e indicargli la via di un minimo di correttezza. Non lo farà. Intanto il signor Delbos riceve il signor Negrin, capo ufficiale della banda di Valencia. C'è quanto basta per capire come la Francia sia avvinta alla catena di una complicità che non concepisce infrazioni.

* * *

Quante calunnie sulle brame dell'imperialismo italiano su tutti i fronti e particolarmente su quello del Mar Rosso? A leggere certi giornali, dopo la conquista dell'Etiopia, l'Italia non pensava che ad invadere la costa araba: invece abbiamo la pronta rinnovazione del trattato di amicizia con lo Yemen. Ma l'avvenimento non sarà registrato dai fogli pagati per mentire.

Una seconda nota sovietica

Roma, 8 notte.

L'Incaricato di Affari dell'U.R.S.S. ha diretto stamane una seconda nota al Ministro degli Affari Esteri, nella quale è detto che il governo sovietico non considera soddisfacente la risposta italiana e mantiene le sue accuse.

Provocatrici parole della stampa di Mosca

Mosca, 8 notte.

La *Pravda* scrive nel suo editoriale:

«I popoli della U.R.S.S. apprenderanno con immensa soddisfazione la notizia della nota di protesta indirizzata dal Governo della U.R.S.S. al Governo italiano in occasione dell'attacco piratesco di bastimenti da guerra italiani contro navi mercantili sovietiche. I nemici della pace, e in primo luogo i fascisti italiani, hanno trasformato il Mediterraneo in una arena di brigantaggio marittimo, in un nuovo focolaio di pericoli di guerra. Il mondo intero designa Roma come il centro da dove una banda di pirati riceve gli ordini. La nota del Governo sovietico smaschera definitivamente i pirati e li mette alla gogna.

«Il Governo dei Sovieti dispone di prove irrefutabili che gli atti briganteschi contro i bastimenti mercantili sovietici *Timiriazev* e *Blagoev*, come anche contro numerosi navigli esteri, sono stati commessi da navi da guerra italiane. L'Italia fascista è direttamente responsabile di questi mostruosi delitti. I fascisti italiani osano sfidare le grandi Potenze marittime e diecine di piccoli Stati interessati alla sicurezza della loro navigazione mercantile. Conoscendo la propria potenza incrollabile, la U.R.S.S. può considerare tranquillamente, con disprezzo, le provocazioni degli avventurieri fascisti che perdono visibilmente la testa. Gli aggressori dovranno persuadersi che la U.R.S.S. non sopporterà atti pirateschi di navi da guerra contro i bastimenti mercantili che battono la bandiera della nostra patria. Gli aggressori fascisti devono comprendere che il loro giuoco va incontro a terribili conseguenze. I lavoratori del mondo intero, gli operai e i contadini d'Italia vedono chi è che provoca... una nuova guerra mondiale. I marinai sovietici ed i bastimenti mercantili della U.R.S.S. che navigano in acque straniere, non sono senza difesa. La grande patria sovietica, che invia i suoi figli in navigazione, saprà proteggerli contro i briganti che hanno dimenticato ogni misura. Ogni bastimento sovietico, ogni cittadino sovietico sanno che essi sono protetti dalla potenza, tutta intera, della U.R.S.S.

«Che i pirati fascisti si ricordino che la bandiera delle navi russe è inviolabile come ogni pollice della terra sovietica».

(Stefani).

HITLER ASSISTE A NORIMBERGA ALLA GRANDE SFILATA DEI LAVORATORI (Telefoto)

Nel XV Annuale della Marcia

Centomila gerarchi si aduneranno a Roma

Roma, 8 notte.

Il Regime fascista, uso a celebrare le date fondamentali della vita nazionale con caratteristiche manifestazioni a cui prendono parte immense masse popolari, ha voluto che non passasse senza lo svolgimento di importanti adunate, il XV anno dell'Era fascista.

Nel volgere di poche settimane, se ne sono avute due che hanno assunto un particolare significato: quella delle sessanta mila Donne fasciste, con cui fu inaugurata la Mostra dell'Assistenza all'Infanzia e delle Colonie estive, e che riuscì una importante dimostrazione della fervida partecipazione della Donna italiana al Fascismo ed al Regime; e quella dei trentamila Giovani fascisti, che domenica scorsa offrirono alla capitale un saggio semplicemente sbalorditivo del grado di addestramento guerriero raggiunto nella istruzione premilitare.

Per le Donne e per i Giovani fascisti convocati a Roma in quelle due solenni circostanze, la visita alla capitale fu un contatto vivificatore con le supreme Gerarchie del Regime e con il suo Capo e con il clima di fervida operosità in cui vivono ed operano gli organismi chiamati a trasmettere alla periferia le direttive coordinatrici di ogni attività nazionale: per Roma e per la Nazione, le due adunate furono qualche cosa di più, vale a dire l'occasione ad una attenta e istruttiva considerazione di alcuni panorami della vita italiana contemporanea. Furono, in altre parole, il volto e l'anima della Donna e del Giovane in Regime fascista che furono rivelate a tutti e non solo agli italiani, ma agli attenti osservatori stranieri da cui, tanto l'una quanto l'altra manifestazione, furono seguite con vivo interesse.

Un'altra adunata seguirà tra breve, e concluderà il 28 Ottobre le celebrazioni del XV annuale della Marcia su Roma: l'adunata dei Gerarchi. Quanti hanno nelle provincie funzioni di responsabilità e di comando, si aduneranno a Roma per presentare al Capo della Rivoluzione e del Governo fascista l'imponente spettacolo della loro massa compatta, attenti seguaci del comando e disciplinati nell'obbedienza. Non è dato ancora precisare i dettagli di questo eccezionale raduno. Il Direttorio del P.N.F. sta appunto in questi giorni concretandone le modalità e l'organizzazione. Si sa soltanto che si tratterà di centomila uomini, il che basta a fare intendere che la partecipazione non sarà limitata ai più alti esponenti delle autorità politiche delle provincie, ma sarà estesa a tutti i gradini della gerarchia fascista.

Sarà opportuno ricordare che nel 1932, in occasione del Decennale, fu tenuta un'altra adunata del genere con la partecipazione però soltanto di sedicimila gerarchi. Il confronto delle cifre è quanto mai eloquente. Anche questa adunata ha un significato chiarissimo. In un momento di generale sovvertimento dei valori gerarchici, l'Italia offre una visione del proprio ordinamento politico, dominato dal principio della gerarchia, delle capacità e delle funzioni, convocando in uno schieramento simmetrico e perfetto, vorremmo dire geometricamente perfetto, tutti gli uomini che, nei quadri delle varie organizzazioni reggono l'operosa, ordinata, fervida vita del popolo: uomini anch'essi del popolo e prescelti per compiti di responsabilità in un Regime di perpetuo avvicendamento dei più adatti e dei più capaci.

L'esposizione del 1941

Il Duce approva il progetto del palazzo per gli uffici

Roma, 8 notte.

E' stato sottoposto all'esame del Duce il progetto definitivo del palazzo degli uffici dell'Esposizione, che sorgerà in prossimità dell'ingresso principale dell'Esposizione.

L'edificio, che ha un carattere permanente, ospiterà gli uffici del Commissariato e dell'Ente, oltre che i vari servizi per il pubblico inerenti alla grande rassegna. Dopo l'Esposizione esso verrà destinato, eventualmente, a sede della Federazione dell'Urbe.

L'edificio copre una superficie di 5600 metri quadrati, è costituito da tre piani fuori terra e da un semi interrato; misura metri 160 di lunghezza, 56 di larghezza, 18 di altezza; ha una cubatura di circa 100 mila metri cubi. Comprende oltre 700 ambienti e un grande salone per il pubblico, delineato all'esterno da un vasto porticato.

Il Duce si è compiaciuto approvare il progetto ed ha impartito disposizioni per l'immediato appalto dei lavori. La costruzione sarà ultimata entro 18 mesi dal suo inizio.

Gli uffici dell'Esposizione si trasferiranno, quindi, stabilmente nel nuovo edificio attrezzato secondo le esigenze più moderne.

LA MOSTRA ANTIBOLSCEVICA che si è inaugurata a Norimberga contemporaneamente al grande congresso nazista.

I bimbi del «Campo Spagna» lasciano l'Urbe

Roma, 8 notte.

Stamane alle 7.20, con un treno speciale, hanno lasciato Roma diretti a Napoli i fanciulli e le ragazze spagnuole che hanno trascorso quaranta giorni in Italia, ospiti dei Fasci italiani all'Estero. La popolazione romana, che nel saggio di piazza di Siena aveva già avuto occasione di testimoniare agli spagnuoli la sua calda e vibrante simpatia, ha voluto porgere loro il suo fervido saluto. Erano convenuti alla stazione numerosi reparti di Giovani fascisti, Avanguardisti e Giovani italiane che, assieme alle rappresentanze del Partito e dei Fasci all'Estero, hanno offerto fiori a profusione e coccarde tricolori ai bambini spagnuoli, visibilmente commossi per la spontanea dimostrazione. Quando il treno si è mosso, gli spagnuoli hanno intonato Giovinezza e l'Inno falangista, sventolando i caratteristici berretti rossi. Agli altissimi evviva al Duce ed al Fascismo dei fanciulli spagnuoli, ha risposto la folla romana e la massa dei Fascisti, inneggiando al generale Franco, alla Spagna nazionale ed ai trionfi delle armi nazionali spagnuole.

La prossima vendemmia

Gli enopoli di fortuna per la difesa del mercato

Roma, 8 notte.

Il Ministro dell'Agricoltura ha impartito agli organi dipendenti alcune disposizioni per la difesa del mercato delle uve, dei mosti e dei vini, in attesa del regolamento alla legge sulla viticoltura. Nonostante che le rimanenze del prodotto 1936 appaiano modeste e l'andamento della presente campagna faccia prevedere un raccolto che poco si discosterà dal normale, il mercato vinicolo è caratterizzato da scarsezza di contrattazioni che potrebbe dar luogo a basse quotazioni all'apertura della nuova campagna vinicola.

Per correggere questa situazione — dice il Ministro — occorre che venga intensificata l'adozione di provvidenze difensive da parte degli Enti economici degli agricoltori e segnatamente dei consorzi per la viticoltura. Allo scopo, mentre gli enopoli assistenziali già regolarmente istituiti e le Cantine cooperative esplicheranno nella consueta forma la loro opera di assistenza, il Ministro dispone che i consorzi per la viticoltura debbano tempestivamente predisporre il funzionamento di enopoli di fortuna. Al riguardo, nel corso delle precedenti campagne, si è dovuto constatare che la azione degli enopoli di fortuna è stata spesso ostacolata dalla circostanza che i consorzi per la viticoltura, attuando tale iniziativa a vendemmia già iniziata o inoltrata, non hanno più trovato disponibili gli stabilimenti o le cantine occorrenti. Pertanto il Ministro ha autorizzato i predetti consorzi a stipulare fin d'ora i compromessi per l'affitto di locali idonei alla vinificazione, disponibili nelle zone rie [illegible] vinicole.

Il Congresso di Norimberga

38 mila vanghe a spall'arm sfilano dinanzi a Hitler

(DAL NOSTRO INVIATO)

Norimberga, 8 notte.

Mentre sempre ripetute insidie nel Mare Nostro tentano di far saltare la civiltà mediterranea, affinchè sui resti del suo naufragio possa indisturbata spiegare le nere vele la nave della Negazione moscovita, e mentre la cecità dei torzi moltiplica la fertilità delle sue inventive diplomatiche atte a lusingare piuttosto che ad eliminare il pericolo, è indubbiamente significativo che qui, a Norimberga, dove per un momento si condensa il cervello politico di un grande paese come la Germania, ritornata ad essere non soltanto per la sua ricostituzione militare ma anche — lo ha constatato espressamente ieri il Führer nel suo messaggio — per la sua intesa con la potente Italia, una delle più ferrate e decisive forze della storia del mondo, si apra oggi la serie delle grandi parate dimostrative della vera volontà tedesca con la colossale sfilata di una armata di 38 mila soldati, i quali recano sulle spalle invece che il fucile, la vanga del lavoro e della ricostruzione.

Due ore di sfilata

E' questo l'esercito che costituisce la creazione più originale, e veramente beniamina della nuova Germania, quella della cui «gigantesca mobilitazione» espressamente e intenzionalmente parlava ieri il messaggio di Hitler, il «servizio del lavoro», cioè, la cui creazione incorpora e realizza nel terzo Reich la grande parola di Federico il Grande che «colui il quale è riuscito ad aumentare di una sola spiga la produzione della sua terra, costui può essere certo di aver già vinto la più bella battaglia per la potenza e la gloria del suo paese». Non si può, a questo ricordo, a meno di pensare alla assoluta figura di un altro grande Condottiero, in blusa di lavoro, su una trebbiatrice, sui redenti campi pontini; e alla parola di Littoria indicante al mondo quali sono le guerre che anche lo Spirito italico preferisce, pur sapendo sempre e dando prova di sapere, quand'è il caso, fendere e irrorare col proprio sangue le più chiuse terre del mondo e assicurarle alla storia e al progresso umano. Si ricava indubbiamente da queste due rappresentazioni, da questo avvicinamento, uno degli aspetti certo più significativi di quello che l'amicizia delle due Nazioni costituenti l'asse può rappresentare e costruttivamente realizzare in pro dell'Europa, sempre che questo concetto che ci facciamo di Europa sia ancora, nella sua realtà, qualche cosa di vitale e di sanabile, senza il calvario di una troppo grave crisi espiatoria.

Certo questo ideale di pace che ci è oggi per due ore incarnato nella pittoresca sfilata delle 38 mila vanghe a *spall'arm* davanti al Capo del terzo Reich, nello Zeppelinwiese, e sotto gli occhi degli inviati di Mussolini, non è nè un arcadico idillio nè un pacifismo imbelle, ma è consapevole concezione della vita, umana e virile insieme, che saprebbe d'un colpo tramutare in fucili le vanghe, e che del resto anche la potenziazione stessa della produzione ordina e conchiude dentro la ferrea cornice di una dura necessità di difesa, che alla Germania è imposta e che essa certo non si è da sè eletta. Tutta la «proclamazione» di Hitler, nei suoi accenni alla ricostruzione, al riscatto da Versailles, al riarmo, fino alle amicizie che fanno salda, nel mondo, la politica estera della Germania, è stata pregna nei suoi duri e aspri ammonimenti di questa virile visione che forma la duplice ma unica legge morale della vita dei popoli. Si aspira alla pace, si costruisce, si lavora e si lotta per essa, si dimostra con le vanghe sulla spalla, si concreta in vistosi premi la gratitudine nazionale verso scrittori, verso architetti costruttori, verso scienziati e chirurghi benemeriti della umanità, ma l'eco degli avvenimenti internazionali, quale permea questa Norimberga piena di cortei e di canti e di dimostrazioni della pace, insegna che la resistenza e la passività internazionale sono purtroppo ancora tante che nessuno può sapere se questi nobili sforzi debbano un giorno essere ricordati come gli estremi eroici barbagli di una cupa vigilia di tragedia.

Hitler ai «soldati del lavoro»

La pittoresca sfilata dei 38 mila soldati del lavoro si è compiuta al ritmo del canto corale e della marcia — che è un coro anch'essa del movimento — che costituisce la caratteristica e la religiosità speciale delle grandi dimostrazioni di massa tedesche. Dalla loro gigantesca tendopoli di Langwassen i 38 mila soldati rappresentanti il vastissimo esercito del lavoro tedesco, convenuti da trenta zone del Reich, con le loro musiche e i loro emblemi, hanno marciato verso l'appello del Führer, nell'immenso anfiteatro dello Zeppelinwiese, le cui cavee intramezzate da un trentina di grandi torrioni, sono capaci di centomila persone, e il cui campo centrale può contenere un ammassamento di 250 mila uomini.

Assistevano all'imponente appello tutti i membri del governo, ventimila gerarchie del Partito, il Corpo diplomatico, e una folla enorme che gremiva tutti i posti. Dopo le fanfare, il loro capo Hirl ha presentato i soldati del lavoro all'appello del Führer con un discorso. Poi ha parlato loro il Führer stesso che è uso rivolgere a questi soldati prediletti paterne e quasi tenere parole. Voi sapete, ha detto loro, che il popolo vi predilige fra tutti i suoi figli. Ha loro ricordato come essi incorporino meglio di qualsiasi altra organizzazione il senso di comunità della Nazione.

«Una delle più superbe creazioni che il nazionalsocialismo abbia realizzato per la realizzazione del suo senso di comunità nazionale è la vostra organizzazione».

Egli li ha designati come il personaggio principale di questo attuale «congresso del lavoro», i primi lavoratori del Reich.

«E' per noi una grande gioia sapere che sino ai tempi più lontani, di generazione in generazione, il popolo tedesco, passando attraverso questa vostra organizzazione, porterà sulle spalle il «fucile della pace», la vanga, in servizio della comunità del popolo tedesco. Ed è una cosa che ci fa beati il sapere che in voi è stato per sempre creato un nuovo garante della forza eterna della Germania, per la grandezza del nostro popolo e del nostro Reich».

«Noi siamo la tua Germania»

Parole semplici, grandi e veritiere. Il Führer le ha così concluse:

«Una nazione viene sempre rappresentata dalle sue più degne forze. Ora chi vuol conoscere la Germania deve guardare a voi, e potrà così soltanto avere la giusta impressione della nostra comunità nazionale e di quella che è questa nostra nuova Germania, e in genere il grande popolo tedesco».

Cori suggestivi hanno risposto alle parole del Führer, levandosi dai 38 mila petti di questi soldati del lavoro — fra cui ora quest'anno per la prima volta anche la leva delle giovinette — tra clangore di scampanii, alza e abbassa di bandiere e melodie di inni. «Noi siamo la tua Germania», così suonava uno degli inni. E un altro: «Nella vanga che noi portiamo brilla la forza del nostro tempo»; e un terzo infine: «Noi siamo pronti». L'immensa gagliarda armonia si sollevava lenta, quasi come una realtà palpabile e visibile che si staccasse materialmente dalle quadre formazioni schierate e si librasse nel cielo luminoso come un'esteriorizzazione e sublimazione della massa cantante; e aveva il magico potere di far dimenticare la tristezza della realtà del mondo circostante.

Le voci di questo, però, penetrano ugualmente in questo cielo norimberghese, reso così arroventato dal senso della comunità e della ricostruzione e del lavoro. Le notizie della mediocre briga diplomatica occidentale, per la riunione di una conferenza mediterranea, che avevano tenuto gli animi sospesi, sono state oggi sparzate dalla nuova che nel pomeriggio si diffuse nei circoli del congresso, del rifiuto dell'Italia di parteciparvi. Non poteva essere diversamente, trattandosi di una conferenza già votata all'inutilità per la sola presenza del bandito internazionale, le cui provocatorie accuse contro l'Italia dimostravano già l'intenzione siluratrice di chi vuole non già accordi ma catastrofi e cataclismi internazionali. L'assenza dell'Italia renderà perciò totalmente platonica e quindi impossibile la riunione, che si ridurrebbe a un incontro di lacchè e trabanti di Mosca.

E' qui a Norimberga, dove per il momento è trasferita la riunione di questo «parlamento dei tedeschi», il cervello politico della Germania, che si matura naturalmente la risposta tedesca. Il Führer ha oggi riunito attorno a sè, a consiglio, i suoi più fidi consiglieri tra cui il ministro Goering, il ministro della guerra von Blomberg e il ministro degli esteri; e intensa è stata in tutta la giornata l'attività di comunicazioni telefoniche cogli uffici di Berlino. Non si dubita che la risposta della Germania — come risulta del resto anche dalla concordata intesa di Berchtesgaden — sarà conforme a quella dell'Italia.

I lavori del Congresso

La giornata si è conclusa con la ripresa dei lavori del congresso, che ha avuto luogo alle 18 alla Luitpoldhalle. Vi ha preso la parola il neo «premio nazionale» Alfredo Rosenberg, lungamente acclamato dall'assemblea, di cui faceva parte il corpo diplomatico e la delegazione italiana. Il discorso del teorico del partito nazionalsocialista ha costituito un violento attacco al bolscevismo, un nuovo bilancio impressionante della sua opera di distruzione. L'oratore ha anche mosso rimproveri alle chiese in genere — con esplicito accenno a certi circoli anglicani attorno al vescovo di Canterbury che osano vedere accenni di cristianesimo proprio nel bolscevismo — di colpevole indulgenza e correità con l'anticristo della storia e della civiltà. Egli ha terminato con un inno alla missione del nazionalsocialismo nel mondo.

Questa sera è arrivato a Norimberga il sottosegretario Franco, fratello del generale, a rappresentare al congresso la risorta Spagna nazionale.

Giuseppe Piazza

La Missione italiana alle manovre tedesche

Roma, 8 notte.

Per invito del Governo del Reich una Missione militare italiana composta di cinque ufficiali con a capo il generale Rosi, Sottocapo di Stato Maggiore e intendente dell'Esercito, parte oggi da Roma per assistere alle manovre dell'Esercito tedesco, che si svolgeranno nella regione dell'Eifel dal 10 al 13 corrente.

La Missione rappresenterà anche l'Esercito italiano alla manifestazione che avrà luogo a Norimberga il 13 corrente.

Miniera di rame e scheelite esplorata nel Trentino

I primi ottimi risultati

Trento, 8 notte.

Come è noto, la «Cogne» ha iniziato lavori di ricerca su vasta scala nella miniera di rame e di scheelite sita in località Bedovina presso Predazzo, in valle di Fiemme. La miniera era già stata in parte sfruttata con ingente impiego di capitali, molti anni prima della guerra mondiale. Essa dista circa tre chilometri dalla stazione ferroviaria di Predazzo, ad un livello che varia dai 1600 ai 1850 metri, sul Monte Mulat. La miniera comprende quattro campi di concessione mineraria perpetua, ciascuno di metri 300 per 150, aventi un'area totale di 180 mila metri quadrati, e in 200 ettari di aree di esplorazione, tutte circostanti ai campi suddetti.

I principali lavori vennero eseguiti nel lato nord del Monte Mulat. Furono scavate otto grandi gallerie di accesso iniziate nei punti di affioramento del minerale. Esse continuano fino a toccare la massa principale del giacimento. La lunghezza delle gallerie, dei pozzi e delle traverse che hanno incontrato il filone principale e il secondario e le vene, è complessivamente di circa duemila metri.

Il minerale, tra calcopirite e scheelite, messo allo scoperto e accertato, serpassa le 160 mila tonnellate; quello presunto le 700 mila tonnellate. Data la natura della roccia non sono necessarie travature di sostegno. In generale non si riscontrano vene di acqua.

Nel corso delle varie visite alla miniera furono prelevati centinaia di campioni. Le analisi non risultarono però sempre concordi. La media generale fu di 1,50 di rame e di 0,8 di tungsteno. Ciononostante l'esame del giacimento, confortato dalle analisi, lascia presumere l'estensione dei lavori in profondità e le possibilità di un aumento nel contenuto di rame e di scheelite. Una buona quantità di quest'ultima si trova frammista alla materia decomposta esistente presso una fascia di rodonite, tanto che un campione prelevato al livello terzo ha dato fino al 2 per cento di scheelite.

L'importanza della scheelite, assai rara in Italia e in gran parte importata dall'estero, consiste nel fatto che essa è ricercatissima per il suo contenuto di volframio, molto usato per la fabbricazione degli acciai speciali.

La miniera della Bedovina presenta quindi due potevolissime possibilità: 1) lo sfruttamento del minerale di rame che potrebbe essere utilizzato sul posto, producendo con appositi impianti il solfato di rame che avrebbe subito un considerevole impiego nelle aziende agrarie; 2) lo sfruttamento del concentrato di scheelite, dal quale si può produrre il ferro volframico, avendo la miniera a sua disposizione un forte quantitativo di corrente elettrica a basso prezzo dalla vicina officina di Mezzavalle.

I lavori della «Cogne» proseguono ora in galleria per accertare il proseguimento dei filoni in basso. E' facile comprendere l'importanza di queste ricerche, agli effetti dell'autarchia economica, se esse, come si spera, potranno dare in breve tempo risultati positivi, confermando gli studi di insigni mineralogi.

Principi sabaudi ai funerali del generale Vaccari

Milano, 8 notte.

I funerali del generale Giuseppe Vaccari, medaglia d'oro, si sono svolti stamane in forma particolarmente solenne. Alle 11 la salma dell'eroe del Montello ha lasciato la camera ardente, approntata nella sede dell'Associazione Nazionale del Fante, in piazza del Duomo, e, trasportata a spalle da valorosi reduci, è stata collocata su un affusto di cannone.

Seguivano il feretro le LL. AA. RR. il Conte di Torino e il Duca di Bergamo, il Maresciallo De Bono, il gen. Marinetti che rappresentava il Re Imperatore, i famigliari dell'estinto, un fitto stuolo di senatori e deputati, moltissime autorità e personalità cittadine, numerosi ufficiali superiori. Innumerevoli le corone inviate da Enti, sodalizi patriottici, personalità.

Dopo la funzione religiosa e la assoluzione alla salma, S. E. De Bono ha fatto l'appello fascista del valoroso estinto. Alle 14,30 la salma del generale Vaccari è partita in autofurgone per Montebello Vicentino.

La morte del gen. Mazzucco

Casale, 8 notte.

Oggi nella sua abitazione si è spento S. E. il generale di Corpo d'armata Ettore Mazzucco, senatore del Regno.

L'on. Mazzucco, deputato per tre legislature, fu un soldato sagace e ardimentoso. Innumerevoli e ben meritate decorazioni, tra cui due medaglie d'argento al valor militare, ne fanno fede. Allievo nel battaglione «Allievi» di Asti, passò giovanissimo alla scuola militare di Modena, dalla quale uscì sottotenente nel 1887, a soli ventidue anni, essendo egli nato a Casale Monferrato il 21 febbraio 1866. Dal 1910 al 1914 partecipò alle operazioni in Libia, acquistando quella esperienza nei combattimenti e nei rapidi dislocamenti che lo dovevano distinguere nella grande guerra dove esordì come maggiore. Fu poi colonnello del 50° e del 138°. Fu poi promosso generale nella brigata «Macerata». Fece parte di una missione militare agli Stati Uniti e della commissione per i confini della Jugoslavia.

Presidente del primo gruppo parlamentare fascista, membro della Commissione paritetica per Fiume, fiduciario del P. N. F. per il Monferrato, membro della Giunta del Bilancio, del Consiglio superiore coloniale e del Consiglio del contenzioso diplomatico, l'on. Mazzucco è stato anche Presidente del Comitato amministrativo della R. Scuola enologica di Asti. Egli ha pure tenuto per quattro anni la presidenza dell'Istituto per le case degli impiegati ed è stato Podestà di Alessandria nel 1927-1928.

L'avio-raduno di Vicenza

Vicenza, 8 notte.

Il terzo avio-raduno nazionale di Vicenza ha ottenuto vivissimo successo. Da tutte le città d'Italia e anche da Roma, la cui Sezione aeronautica del Guf ha partecipato con cinque apparecchi, sono giunti al campo festosamente accolti i radunisti, su ben 47 velivoli. Davanti a cinque mila spettatori, nel pomeriggio il tenente Mantelli, reduce dalla Spagna dove ha abbattuto 28 apparecchi, il tenente Baruffi di Campoformido, il capitano Romandino comandante la pattuglia acrobatica di Zurigo e Budapest, ed il paracadutista Ivo Viscardi di Roma, nonchè una squadriglia di apparecchi da bombardamento del 16.o stormo, hanno dato saggi della loro abilità suscitando il più vivo entusiasmo.

Volontari italiani Caduti in Spagna

Giuseppe Mirabelli, da Vibo Valentia, caduto a Guadalajara. — Panucci Rocco Nazareno, da Mongiana, caduto in Spagna.

Oreste Veraldi da Catanzaro caduto a Bilbao. — Bruno Petrocchini da Ferrara, caduto a Santander.

Clementino Ferrari, da Sorianello (Catanzaro), caduto a Guadalajara. — Francesco Tigano, da S. Severina, caduto a Montilla.

Quattro morti in un silos per i gas prodotti dalla fermentazione del fieno

Bergamo, 8 notte.

A Rovetta, in val Seriana, calatisi senza precauzioni in un silos per pigiarvi del fieno, due ragazzi, certi Gabriele Marinoni e Santo Marinoni di anni 9, venivano colpiti da asfissia per l'anidride carbonica sprigionatasi dalla fermentazione del fieno. Il proprietario del silos, Amadio Brasi, nonno dei due ragazzi, preoccupato di non vederli risalire, e vistili stesi inanimati sul fieno, si calava a sua volta nel silos, ma veniva colpito da asfissia. Richiamati dalle grida di due figlie del Brasi, accorrevano certi Andrea Visinoni, di anni 51, ed il di lui figlio Tarcisio, di anni 15, quindi certo Luigi Marinoni, che subivano tutti e tre la stessa sorte dei precedenti. Il Marinoni, in un primo momento, era riuscito a portare quasi sull'orlo del silos uno dei due ragazzi, ma poi era ricaduto col suo peso.

La notizia della spaventosa tragedia si diffuse, e mentre si telefonava ai pompieri di Bergamo si calava con una corda nel silos il messo comunale Santo Magni, di anni 27, provvisto di una rudimentale maschera, il quale riusciva a portare fuori il Brasi. Provvisto a sua volta di elementari mezzi di difesa della bocca e del naso, si calava il maestro Giuseppe Visinoni, che scendeva ben cinque volte e portava alla luce quattro persone, mentre l'Andrea Visinoni veniva da altri sollevato con pali ad uncino.

Il Brasi era già cadavere. Il Marinoni Luigi, uno dei tre primi soccorritori, spirava appena levato dal silos. I due bimbi, Gabriele e Santo, spiravano appena ricoverati all'ospedale di Clusone. Il Visinoni Andrea ed il di lui figlio Tarcisio, pure ricoverati all'ospedale di Clusone, sono ora fuori pericolo. La sciagura ha vivamente angosciato la popolazione.

Drammatica gita in auto di cinque sconsigliati giovanotti

Bolzano, 8 notte.

Cinque giovanotti di Villabassa si impossessavano ieri sera di una automobile lasciata da un villeggiante di Viterbo in un garage del paese, per fare una gita alla volta di Valdaora. Lungo il tragitto, a una curva, dopo aver divelto due paracarri, l'automobile andava fuori strada e precipitava nel burrone sottostante. Fortunatamente al cozzo i cinque giovanotti erano stati scagliati fuori della vettura, scampando così a sicura morte. Raccolti da un'auto che seguiva, i cinque giovanotti, tutti più o meno gravemente feriti, sono stati trasportati all'ospedale. Due di essi, Enrico Weber di 30 anni e Enrico Strol di 19 anni, versano in gravi condizioni.

Autocorriera con 35 persone che precipita per una scarpata

Treviso, 8 notte.

A Pieve di Soligo la scorrettezza di un carrettiere, che procedeva alla sinistra della strada con un voluminoso veicolo carico di botti di catrame, faceva sì che la autocorriera della linea Pieve-Treviso avesse improvvisamente sbarrata la strada ed il conducente Angelo Miglioranza, impossibilitato a mantenere la destra, si spostasse sulla sinistra compiendo, fra il terrore dei passeggeri, una manovra arditissima. Ma la vettura usciva di strada e precipitava per la scarpata, rovesciandosi su un prato e rimanendo con l'unica porta d'uscita in alto. Le trentacinque persone che si trovavano a bordo rimanevano accatastate sul fondo ma non riportavano, per fortuna, ferite gravi. Alcune dovevano essere trasportate con macchine di passaggio all'ospedale civile e le altre se la cavavano con un grande spavento. Il carrettiere, ha preferito abbandonare il carro al suo destino e nascondersi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Nel greto della Bormida l'avanguardista Luigi Arzani, studente, ha trovato un libretto della Cassa di risparmio con 4500 lire, che si è affrettato a consegnare ai vigili municipali.

Commovente caso di redenzione

Dopo tredici anni dal furto vetra al derubato 44 mila lire

Milano, 8 notte.

Tredici anni fa, nell'ottobre 1924, i ladri penetravano in una villetta di via Certosa, effettuando un bottino per 44 mila lire, e uno dei ladri, un giovanotto di 27 anni, due giorni dopo era acciuffato al Monte di Pietà, dove stava pignorando alcuni oggetti trafugati. Processato, il Tribunale lo condannava a due anni di reclusione. Scontata la pena, l'ex detenuto, abile meccanico, mercè l'assistenza di un industriale milanese, poteva trovare in un primo tempo lavoro presso l'Istituto di redenzione sociale, quindi come capo reparto nelle officine dell'industriale stesso.

L'ex-detenuto ha voluto completare in questi giorni la propria redenzione, facendo pervenire al proprietario della villa svaligiata le 44 mila lire, importo del danno subito, tanto più avendo saputo che il derubato versa oggi in cattive condizioni economiche. L'ex-recluso ha potuto reintegrare la vittima del danno subito a causa del suo unico furto, aggiungendo ai propri risparmi una somma ereditata in questi ultimi mesi dalla nonna. Commovente è la lettera con la quale il meccanico, restituendo il denaro, chiede perdono al derubato.

Il furto a Villa Borletti

La collana ritrovata

Como, 8 notte.

La faccenda della collana di perle del valore di centomila lire rubata nella Villa Borletti a Blevio ha avuto inaspettata conclusione. Un aiuto giardiniere, nel fare la pulizia ad una scala che dalla villa porta al lago, rinveniva su un gradino una busta comune di carta che egli gettava da parte senza badarvi. Poco dopo una figlia di Romualdo Borletti, accompagnata da una balia, scorgeva la busta e la raccoglieva. Dentro c'era la collana di 93 perle della signora Luisa Tosi lasciata — come si ricorderà — in un armadio aperto della villa.

Un particolare caratteristico è che la collana, chiusa da un fermaglio in brillanti, presenta tracce di terriccio, per cui non è da escludere che sia stata gettata a terra, o, non improbabile, sotterrata e poi dissotterrata. Comunque, Questura e carabinieri proseguono le indagini.

Salvato da due cani dalle furie di un toro

Cuneo, 8 notte.

Mentre il guardiano di bestiame Pietro Alesso, d'anni 23, alla Motta di Cavallermaggiore, stava attendendo al governo delle bovine nella stalla, è stato assalito da un toro improvvisamente imbizzito, che dopo una furibonda e drammatica lotta lo gettava a terra con una terribile cornata all'inguine e quindi lo calpestava a più riprese e forse l'avrebbe finito se due cani da guardia non si fossero avventati contro l'animale, addentandolo al muso ed alle orecchie e costringendolo alla fuga. L'Alesso ha dovuto subire numerosi punti di sutura alla testa ed al ventre e trovasi ricoverato all'ospedale.

Un autista inumano

Verona, 8 notte.

L'operaio Vittorio Sacchieri, di 26 anni, mentre percorreva la scorsa notte lo stradale di Ca' Cozzi, veniva travolto da un'automobile. Il guidatore scendeva dalla macchina, levava di sotto alle ruote dell'automobile la bicicletta fracassata, spostava il ferito e quindi a grande velocità si dileguava. Più tardi il Sacchieri veniva trasportato in gravi condizioni all'ospedale.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10: Giornale radio — 11,30: Orch. Malatesta — 12,30-13 e 13,15-13,50: Rivista: «Tutto come vuol lei» - Selezione di canzoni - Radio-orchestra diretta dal M.o Salerno — 13,50: Quirino Majorana: «Il centenario della nascita di Luigi Galvani», conversazione — 14,10-14,20: Cronache del turismo - Borsa.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Trasmissione dalla Piazza del Plebiscito di Napoli della cronaca della quadriglia napoletana — 17,45-17,50 e 18,5-18,25: Concerto vocale col concorso del soprano Fernanda Cinni e del tenore Alberto Marchionni — 17,50-18,5: Boll. presagi - Spigolature di Aladino.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Concerto di musica varia diretto dal M.o Tito Petralia — 19,40-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Conversazione — 20,40: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'EIAR: «Norma», opera in 3 atti di Vincenzo Bellini, diretta dal M.o Vittorio Gui; maestro del coro Achille Consoli; orchestra sinfonica e coro dell'E.I.A.R. (Tram. fonografica) — Nell'intervallo: Prof. Carlo Foà: «Celebrazione di Angelo Mosso e problemi della montagna» — 23,30: Giornale radio — Indi: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II - TORINO II

Ore 19,40-20,5: Concerto di musica varia diretto dal M.o Petralia — 21: Trasm. dal Teatro del Popolo di Napoli: III Piedigrotta dell'O.N.D.: concorso nazionale della canzone — 22,15: Concerto del soprano Nelly Mousset — 23: Giornale radio.

Praga I: Ore 20,30: Piano e canto — **Lilla**: 20,30: «La principessa della czarda» — **Parigi P.P.**: 20,15: Quintetto del Hot Club de France — **Parigi P.T.T.**: 20,30: «La signora delle camelie», commedia — **Radio Mediterranée**: 20,30: Musica leggera — **Deutschlandsender**: 22,30: Orchestra da camera — **Droitwich**: 20,30: Concerto di organo — **Londra R.**: 20: Concerto dalla Queen's Hall — **Lubiana**: 20,30: Musica d'opera — **Hilversum I**: 21,30: Organo e violino (Nina Dulce) — **Beromuenster**: 20,20: Concerto orchestrale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 Settembre 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Press.	Cielo	Mare
Torino	29,0	17,0	dim.	ser.	—
Genova	31,0	21,0	var.	»	moss.
S. Remo	28,0	20,0	dim.	»	cal.
Milano	29,0	19,0	staz.	»	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	28,0	21,0	dim.	ser.	cal.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	28,0	20,0	staz.	ser.	—
Firenze	30,0	16,0	»	»	—
Ancona	25,0	20,0	dim.	»	moss.
Rimini	26,0	17,0	staz.	»	cal.
Roma	30,9	18,3	aum.	»	»
Napoli	31,0	20,0	staz.	»	»
Bari	25,0	20,0	»	»	»
Taranto	35,0	20,0	dim.	pior.	moss.
Catania	27,0	19,0	var.	misto	agit.
Messina	29,0	23,0	staz.	»	cal.
Cagliari	29,0	18,0	dim.	»	moss.
Tripoli	28,0	21,0	aum.	»	»
Bengasi	27,0	24,0	staz.	»	»
Rodi	28,0	21,0	aum.	ser.	»

Le agitazioni in Francia

Gli scioperi si diffondono da Nanterre al Principato di Monaco

Parigi, 8 notte.

Malgrado il licenziamento di tutto il personale, l'occupazione della fabbrica Simca-Fiat, a Nanterre, continua ininterrottamente da giovedì della scorsa settimana. L'abboccamento che gli scioperanti, per il tramite della Confederazione generale del lavoro, hanno chiesto al Presidente del Consiglio Chautemps, avrà luogo alla presenza dei delegati della Federazione metallurgica, della Unione dipartimentale della Senna e della Unione sindacale metallurgici della regione parigina. Un comizio avrà luogo domani a Nanterre, durante il quale parleranno il segretario generale dei metallurgici e i delegati di settore della Simca.

Serie preoccupazioni continuano a diffondersi perchè l'occupazione delle officine Fiat non è un fatto isolato, destinato a rimanere senza conseguenze. Un'agitazione, perfettamente organizzata, serpeggia in particolar modo nella regione parigina ove i sindacati metallurgici capeggiano il movimento. Si sa, inoltre, che una campagna per far aumentare nuovamente i salari è in preparazione nei circoli della Confederazione generale, e che sarà il segnale di una mobilitazione operaia generale. La coincidenza di questa agitazione con l'avvicinarsi delle elezioni cantonali non è fortuita. Voluta dagli agenti di Mosca, essa mira a tenere in esercizio le masse sino al giorno dello scrutinio, in cui esse dovranno, secondo le confessioni di uno dei loro capi, «offrire un plebiscito al fronte popolare».

L'agitazione operaia riprende adunque in numerose regioni. Uno sciopero agricolo è scoppiato al momento dei raccolti nella regione di Nimes e a Hyères, ove 500 operai vignaiuoli si sono messi in sciopero chiedendo un salario di 40 franchi al giorno per gli uomini e di 20 per le donne. Nella regione di Belfort, gli stabilimenti chimici di Chaux sono stati occupati dagli operai che pur vogliono un aumento di salario. Il movimento si è esteso perfino al Principato di Monaco dove hanno lasciato il lavoro anche gli addetti ai servizi pubblici, come il gasometro, l'acqua, e le strade. Gli operai occupano le fabbriche e le officine in attesa della soluzione del conflitto, ed è probabile che anche i muratori, gli elettricisti e perfino i cuochi si mettano in sciopero. In linea generale gli scioperanti chiedono l'applicazione immediata delle leggi sociali francesi, cioè la settimana di 40 ore, le tariffe francesi e il riconoscimento dell'organizzazione sindacale.

Alle 6 di stamane [illegible] gasometro [illegible] scioperanti; e il personale degli altri servizi pubblici ha immediatamente aderito al movimento. Tuttavia gli addetti alla nettezza pubblica hanno proceduto alla raccolta delle immondizie. Si teme che se nessuna intesa sarà raggiunta a breve scadenza, il Principato di Monaco dovrà rimanere senza acqua e senza gas.

Lo scandalo della Banca Nazionale sepolto alla Camera belga

Bruxelles, 8 notte.

Grazie ai socialisti, soprattutto, e malgrado che l'opinione pubblica belga disapprovi l'operato della Banca nazionale, lo scandalo dell'Ufficio emissioni belga è stato sepolto dalla Camera belga dopo un dibattito abbastanza calmo, è stata votata, stanotte, la fiducia a van Zeeland per 130 voti favorevoli, 21 nulli, 34 contrari. La maggioranza ottenuta dal governo non è stata quindi così alta come si prevedeva, poichè qualche deputato cattolico e liberale ha preferito astenersi piuttosto di sottomettersi alle direttive del loro partiti.

Domani avrà inizio la discussione al Senato che si prevede molto più animata.

Le elezioni presidenziali argentine

Lo scrutinio è iniziato - Il bilancio dei disordini: cinque morti, diciasette feriti, trecento arresti

Buenos Ayres, 8 notte.

Si è iniziato nella capitale lo scrutinio delle elezioni presidenziali che si calcola durerà, in tutta la Repubblica, almeno un mese. Il bilancio definitivo degli incidenti verificatisi domenica, durante le operazioni elettorali, reca: cinque morti, diciassette feriti e circa 300 arresti.

Il petrolio trasformato nel più potente esplosivo

New York, 8 notte.

Buone notizie per i chimici e per i... dinamitardi.

Un professore americano ha annunciato al congresso scientifico che si svolge a Rochester, di aver potuto trasformare il petrolio in trinitrotoluolo, ossia nel più potente esplosivo che sia noto oggi al mondo.

Il petrolio, secondo il professor Egloff, è in tempo di pace una lampada di Aladino che fornisce un numero enorme di servizi all'umanità, mentre in tempo di guerra da esso si scateneranno la morte e la distruzione. Grazie alla scoperta, un campo petrolifero come quello del Texas orientale potrebbe produrre quotidianamente 150 milioni di libbre di trinitrotoluolo. Lo scienziato è giunto a questi risultati modificando, con l'uso di potenti mezzi meccanici, la formula lineare dei componenti il petrolio in una formula molecolare ciclica. In tal modo l'exano si trasforma in benzolo, l'eptano in toluolo e l'ottagano in xilolo. Il primo e il terzo di questi componenti, a loro volta, vengono trasformati con sistema analogo in toluolo e mediante un trattamento con acido nitrico e solforico si ottiene il potentissimo trinitrotoluolo. Tutto ciò accade in un agente catalittico, che costituisce il segreto del prof. Egloff.

Il Servizio di lubrificazione completa Mobiloil è veramente un bagno di giovinezza per la vostra auto: ravviva la potenza, la prontezza di manovra; addolcisce lo sforzo; la conserva sicura, silenziosa, confortevole ed economica.

Rivolgetevi alle Stazioni Servizio Mobiloil. La vostra fiducia sarà ampiamente confermata dalla soddisfazione che ne ricaverete.

SERVIZIO

Mobiloil

un servizio che ne vale quattro

TROFEO INTERNAZIONALE DELLA VELOCITA' E GRAN PREMIO D'ITALIA MOTOCICLISTICO

AUTODROMO DI MONZA

12 Settembre 1937 - XV

Ore 11

Nazioni partecipanti:

ITALIA-GERMANIA
INGHILTERRA-FRANCIA
BELGIO-SPAGNA
IRLANDA-SVIZZERA
OLANDA

Riduzioni Ferroviarie del 50%

Una festa a Tragara

Due o trecento persone. E una notte d'estate; una notte d'estate con la luna sul mare. E il mare è cangiante come un drappo di seta.

Nelle vaste sale del castello, sulle grandi terrazze aperte sulla roccia a picco, la folla si muove e parla con svagata lentezza; parole sospirate, passi molli da danza orientale. E continua a giungere gente. Vengono a frotte su per le scale, sperdendosi per i molti passaggi che conducono a qualche vista sul mare. Qui a Capri nessuno è solo: almeno in due o tre.

L'auditorium è già pieno. I primi arrivati si sono disposti in giro sui bassi divani o seduti alla turca sulle stuoie. L'ampio letto, e i gradini che gli stanno intorno, son colmi di belle dame sdraiate e sedute che aspettano la musica. Un letto del seicento, con le quattro colonne attorcigliate che si levano nude verso il soffitto, e una testata bizantina, tutta d'oro, figurata d'angeli con le loro alette, e in cima una colomba. Questo letto appartenne ad un Vescovo di Cefalù, e ancora adesso conserva la sua mitrata e casta solennità; nessuna nebbia carnale è su di lui, nessun peso di corpo stanco, ma una spaziata serenità di spiriti in ascesi. Una vaga luce diffusa piove da invisibili sorgenti e, dall'alto soffitto a volte, pende una grande rete drappeggiata per disciplinare i suoni.

Scoppia un applauso, poi si fa il silenzio. Il pianista è salito sulla pedana del pianoforte a coda. Assesta la sedia, corregge la distanza dalla tastiera, si stira i polsi, snoda le dita, suscita qualche modulazione qualche accordo sugli avori. Poi guarda il pubblico, e quando gli pare che siano tutti d'accordo, desta con uno strappo autoritario i suoni dormenti; e le note si levano e si spandono nell'aria come stormi d'uccelli al mattino. Bach.

Sulla vasta terrazza che è a lato, nelle sale buie intorno, nella biblioteca, dove sono restati quelli che non hanno trovato posto nell'auditorium, le conversazioni si sono spente. Le orecchie sono tese alla musica, e i pensieri si perdono dietro una felicità che è nel respiro della notte lunare. Esce, dalle porte, dai finestroni, l'onda dei suoni, con piccole creste squillanti, con smorzate trasparenze, con silenzi smarriti, e si effonde verso le pallide stelle. Qualcuno dice una parola sottovoce ad un'orecchia amica, qualche donna sorride, sembra che sorrida, con gli occhi perduti lontano.

Bach dice la sua ultima parola, e di nuovo gli applausi rimbalzano sotto le bianche volte. Un parlare sotto ed animato, un leggero trambustio, succedono alla tensione degli ascoltatori, liberati oramai dal fascino musicale. I gruppi si scompongono, nuove trame s'intrecciano, risa e parole volubili svolazzano leggere, mentre uomini e donne sboccano sulle terrazze bagnate dal latte lunare. La roccia del Castiglione si leva alta nel cielo, e su quella tormentata asprezza è forse ancora incatenato lo spirito di Prometeo.

Tutti continuano con grande impegno a credere che a Capri ognuno si veste come vuole; e approfittando dell'invenzione di questa libertà, anche i più docili borghesi gettano il collettino inamidato che portano tutto l'anno, per scoprire gli scarsi muscoli del loro torace. Fra le giacche bianche da sera si vedono infatti magliette sbracciate e camicie aperte sul petto. E le donne, in calzoni di tutte le lunghezze, sfoggiano i più sgargianti colori che s'armonizzano col tono della pelle cotta al sole. V'è una sola signora vestita in abito da sera di color vino di Capri con una spumante mantellina di pelliccia, e sembra una rarità.

La folla riaffluisce verso l'auditorium. Ora è una signora attempata, dal profilo duramente marcato, vestita in giacca e calzoni blu, e un fiore bianco all'occhiello, che sale sulla pedana. Salta, con disinvoltura, a sedere sulla coda del pianoforte, accavalla una gamba sull'altra, prende la chitarra, e si guarda attorno aspettando il silenzio.

E' strano come gli esecutori di musica attendano sempre il silenzio per cominciare. Nessuno ha mai pensato che i suoni musicali possono acquistare maggior prestigio se sono mescolati ai rumori normali. Nulla al mondo può valere se isolato dalla vita circostante. La musica può benissimo completare il frastuono di una via cittadina, insinuarsi fra uno strepito e l'altro, dar loro un valore lirico, esser la raffinata e gradevole conseguenza del più violento fragore. L'essenza della musica è tutta nella misura dei rapporti che si creano fra le varie sonorità. Una voce che canti durante una battaglia può toccare accenti di poesia epica mai raggiunti finora. Ma la chitarrista aspetta che si faccia il silenzio.

Pizzica le corde, le fa gorgogliare sotto le dita inquiete, poi comincia a cantare con voce di contralto baritonale. Perchè oggi vi son donne che portano calzoni e cantano con voce da atleta. Canzoni francesi con qualche doppio senso, canzoni russe, canzoni di ogni latitudine che potrebbero benissimo convenire a Ginevra. E applausi e canzoni si succedono per una buona mezz'ora. Poi tutti tornano a spandersi sulle terrazze. La grandiosa bellezza del castello, e lo spazioso incanto della notte lunare, sono qui il più grande diletto. Nel mezzo dell'isola, nel cavo di questa grande sella rocciosa, splendono quiete le mille luci del paese. E la soavità della notte dà motivo alla chitarrista di riprendere il canto:

Cueillez, cueillez les roses de la vie,
car les bas c'est encore le meilleur...

Gli invitati si perdono negli angoli d'ombra, si affacciano a guardare il mare dalle esili ringhiere tese sul ciglio delle rocce che strapiombano sul mare.

Encore un baiser, veux tu bien,
un baiser qui n'engage à rien...

Il padron di casa, sorridente e svagato, prende due signore sotto braccio, e si avvia. E' un segnale che tutti comprendono a volo. Ed eccoli ora che fan ressa in torno alle bianche tavole fiorite, dove son serviti i rinfreschi. Le mani si tendono, i gomiti lavorano, le voci insistono; sempre lo stesso spettacolo. E dopo un po' le tavole sono deserte, e bicchieri piatti forchette abbandonati dappertutto. I due camerieri in giacca bianca, se ne stanno appoggiati al muro dietro una grande tavola, sudati e disfatti come dopo una partita di boxe.

Luigi Chiarelli

L'INCONTRO TRA I DUE DOUGLAS A LONDRA

UOMINI E NEBBIE NEL MAR DI BERING

LE FOCHE DELLE PRIBILOF

Pellicce pregiate come il visone - Il viaggio oceanico delle femmine in primavera e in autunno - Un terribile passaggio obbligato - Ecatombi a centinaia di migliaia

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

S. PAOLO (Isole Pribilof).

Per gli indigeni delle Aleutine, le Pribilof sono l'« America ». Voglio dire che essi guardano a questo gruppetto di isole con gli stessi occhi con cui, a fine ottocento e primo novecento, i lavoratori d'Europa guardavano agli Stati Uniti. Infatti i 260 abitanti delle Pribilof vivono sul salario del Governo che li paga bene, li veste, li nutre, li istruisce, tiene quassù un medico tutto per loro; dippiù hanno la possibilità di diventare abilissimi giocatori di base-ball — la maggiore aspirazione sportiva di qualunque comunità che viva all'ombra della bandiera a stelle e striscie — perchè la loro professione esige una grande destrezza nel maneggio della clava. Sono essi infatti che, in un mese, fracassano con sessantamila mazzate il cranio di altrettante foche da pelliccia.

Animali strani e preziosi

Bisogna subito intenderci sull'animale: queste foche non hanno nulla di comune con quelle che costrà si portava a vedere al circo equestre o allo zoo, nè con quelle destinate a diventare portafogli e borsette. La foca da pelliccia (Callorhinus Alascanus) differisce per struttura fisica e per fisiologia dalle altre tanto che i naturalisti ritengono essere di specie completamente diversa; basterà a questo proposito ricordare che la femmina del Callorhinus Alascanus è l'unica mammifera con due alvi, usati alternativamente (natura ha così provveduto perchè questa femmina, immediatamente dopo aver dato alla luce il figlio, è di nuovo incinta); e che il maschio è l'unico mammifero con una parte della sua anatomia completamente ossificata (perchè natura abbia provveduto così, lo capirete leggendo quello che succede sulle scogliere delle Pribilof durante il mese di Luglio).

Dal punto di vista commerciale la differenza fra le foche delle Pribilof e le altre è press'a poco la stessa che passa fra una moneta da cinque dollari e un pezzo da cinque cents: le dimensioni sono le stesse, ma l'una è d'oro, l'altro di nichel. Le prime hanno una sottopelliccia fitta vellutata caldissima molto durevole e di gran pregio (si può dire che in valore sono precedute soltanto dal cincillà reale, dal sable russo, dall'ermellino e, se proprio è bello, dal visone), le seconde hanno quattro peli ispidi come quelli di un asino e la loro pelle non è che un sottoprodotto o, meglio, un prodotto occasionale: gli esquimesi, dal Labrador alla Siberia, le cacciano per mangiarne la carne e per trarre combustibile dal loro grasso; i bianchi un po' per il gusto di sparare su un bersaglio molto facile e nient'affatto pericoloso, e un po' per sfamare i cani. Ogni tanto qualche imbarcazione piuttosto di tornare verso sud senza carico, incetta le loro pelli che, sui luoghi di caccia, non valgono neanche dieci lire.

Non tutte le foche da pelliccia vengono d'estate alle Pribilof: un piccolo gruppo raggiunge le Isole del Comandante, possesso russo; un altro gruppo, ancora minore, frequenta l'isola di Robben nelle giapponesi Curili. Ma le une e le altre messe insieme non danno neanche il dieci per cento della produzione mondiale di questa pelliccia.

La prima strage

Perchè le foche del Pacifico orientale vengano alle Pribilof, e soltanto alle Pribilof, per dare alla luce i piccoli e per prepararne dei nuovi è un « perchè » cui è difficile rispondere: qualcuno lo spiega col fatto che la nebbia qui è più fitta e più testarda che in ogni altro luogo del Mar di Bering e perciò le roccie di queste isole, quasi mai toccate dai raggi del sole, costituiscono l'ambiente migliore durante il forzato periodo in cui, per conservare la loro specie, questi animali eminentemente acquatici sono costretti a toccar terra.

Che le loro pelliccie fossero preziosissime i russi se ne erano accorti da un bel pezzo: ne avevano seguite le migrazioni dalle coste meridionali della California verso nord, durante i mesi di maggio e giugno e in senso inverso verso la fine di ottobre. Si erano accorti che cacciarle in mare era difficile data la loro velocità ed agilità. Per anni ed anni avevano cercato di scoprire il luogo dove, a nord senza dubbio, toccavano terra e si incontravano coi maschi. Chè tutte le foche uccise in mare erano femmine in istato di avanzata gravidanza durante la migrazione primaverile, la gravidanza recente durante il viaggio autunnale verso i mari caldi.

Avevano incrociato questo mare per lungo e per largo, passando qualche volta così vicini a queste isole che, da bordo, udivano il concerto dei ruggiti dei maschi in attesa o in battaglia: ma tanto e così persistente era anche allora la nebbia, che ci vollero diciotto anni di ricerche prima che Pribilof, in una giornata di eccezionale schiarita, le scorgesse e le scoprisse.

Sceso a terra, l'esploratore russo si trovò di fronte ad una spettacolosa ricchezza: centinaia di migliaia di foche popolavano le rive rocciose dell'isola di San Paolo e di San Giorgio. Pribilof, da buon russo, cominciò a sparare e a far sparare fino all'esaurimento di polveri e di piombo: poi adoperarono i fucili a guisa di clava e uccisero tanti animali quanti la loro nave ne poteva contenere.

Fu l'inizio di un'era di sterminio: trovato il luogo dove i preziosi mammiferi passavano la « stagione » e approfittando del fatto che, avendo essi gli arti adattati alla locomozione acquea, colti a terra non potevano nemmeno ricorrere alla difesa della fuga, era facilissimo fare ricchissime prede senza rischio e con pochissima fatica. Al momento della scoperta, queste isole erano disabitate nè si è mai trovato la traccia che fossero mai state, in precedenza, visitate dall'uomo: i russi presero un intero villaggio di aleutini e lo trapiantarono quassù — uomini, donne, missionario con la barba e con la croce quadrata, utensili — armarono gli uomini di mazze e, sorvegliandoli con i moschetti, insegnarono loro che bastava un colpetto sulla testa per uccidere uno di quegli animali. Gli aleutini abituati da generazioni e generazioni a considerare qualche cosa come un eroe chi riusciva a uccidere una foca si buttarono al lavoro con fremendo entusiasmo e, aiutati in questo dal missionario compatriota dei padroni, considerarono i russi come dei benefattori.

Una limitazione vana

Tanto è vero che quando l'America comprò l'Alaska e dipendenze, gli abitanti delle Pribilof non volevano saperne di loro perchè intendevano imporre una certa disciplina di caccia per evitare che un bel giorno la specie si estinguesse o andasse a frequentare qualche altra terra. Due anni dopo aver sborsato i sette milioni e rotti, il Governo di Washington affittò le isole a una Compagnia (la famosa Alaska Commercial Co. che esercitò quassù le stesse funzioni della Hudson Bay Co. nel Canadà, e della Compagnia delle Indie Orientali nella grande penisola asiatica) per un certo canone annuo più un tanto per ogni animale ucciso. E siccome fin da allora gli americani si erano accorti che il numero delle foche era enormemente ridotto, nel contratto fu inserita una clausola in forza della quale la A. C. C. non avrebbe potuto uccidere più di centomila animali ogni anno. E' molto dubbio che i « gentiluomini di San Francisco » — come si chiamavano gli appaltatori — siano riusciti a resistere alla tentazione di portare a casa quante più pelliccie potevano tanto più che il Governo non aveva alcuna possibilità pratica di controllo.

Ma a parte questo, il fatto stesso che gli Stati Uniti avevano creato un monopolio per la caccia a terra, diede origine a un altro sistema di caccia — quello così detto « pelagico » — capace di sterminio molto più rapido. Visto che nessuno poteva cacciare alle Pribilof, e date le abitudini migratorie delle foche, imbarcazioni di ogni paese si misero all'agguato lungo l'itinerario seguito biannualmente dalle femmine. Eravamo ormai al principio del novecento (il contratto con l'A. C. C., scaduto nel 1890 fu rinnovato per altri venti anni) e i fucili a caricatore quintuplo e sestuplo erano ormai arma comune e poco dispendiosa, le cartuccie erano ormai cariche di polveri potentissime che permettevano di mandare una pallottola senza apprezzabile traiettoria sul bersaglio: le armi automatiche stavano diventando di uso generale. Le imbarcazioni a propulsione meccanica permettevano rapidi spostamenti ed inseguimenti.

In poche parole una ventina di buoni tiratori in coperta potevano uccidere con tutta comodità tutte le foche di passo. E naturalmente l'agguato era teso in vicinanza di un punto obbligato — sopra e sotto lo stretto di Unimak, per esempio. Bastava tenersi fuori dalle sacramentali tre miglia delle acque territoriali e Zio Sam aveva un bel protestare...

I canadesi, i russi, i giapponesi avevano facili risposte: « Avete o non avete come stella fissa di tutta la vostra politica, il principio della libertà dei mari? Avete o non avete cacciato di casa gli inglesi proprio in nome di quel principio? ».

E fino al 1911, quando il Governo di Washington, visto che protestare non giovava a nulla, decise di mettersi d'accordo con Londra, Pietroburgo e Tokio, la caccia pelagica continuò a sterminare. Le femmine che riuscivano a sfuggire la fucileria durante il viaggio verso nord, a raggiungere le Pribilof e a mettere qui al mondo il figlio, cadevano intorno alle isole stesse perchè ogni due o tre giorni esse lasciano le roccie per cercar cibo al largo — ben oltre le famose tre miglia — dove erano attese da altre imbarcazioni e da altri fucili.

Ogni femmina uccisa in queste condizioni voleva dire che il recente nato, lasciato sulle scogliere delle Pribilof, moriva di fame perchè il latte della madre si mescolava col sangue di essa sul ponte di una delle tante navi in agguato.

Leo Rea

UNA SCOGLIERA DELL'ISOLA SAN PAOLO DURANTE LA STAGIONE DELLE FOCHE (Foto di Leo Rea).

Il conflitto religioso in Jugoslavia

Verso la composizione

Belgrado, 8 notte.

Il conflitto fra la Chiesa ortodossa ed il governo sollevato dalla votazione del Concordato con il Vaticano verrà probabilmente composto con la mediazione di un alto personaggio estraneo ai partiti. Il governo assicurerà che gli interessi della Chiesa ortodossa non verranno lesi dal Concordato, ed inoltre si dichiarerà pronto a rivedere lo Statuto della Chiesa ortodossa nel senso desiderato dagli ambienti ecclesiastici. A tale scopo il governo indirà le elezioni del nuovo Patriarca, rinunciando al suo diritto di partecipare per questa volta alle elezioni stesse. Il nuovo Patriarca revocherebbe quindi le punizioni inflitte a quei membri del governo e ai deputati che hanno votato a favore del Concordato; e così il dissenso risulterebbe eliminato.

La paralisi infantile negli Stati Uniti

620 nuovi casi registrati

Washington, 8 notte.

La direzione dei servizi di Sanità comunica che nell'ultima settimana d'agosto sono stati segnalati negli Stati Uniti 620 nuovi casi di paralisi infantile: il massimo segnalato in una sola settimana, per l'anno in corso.

Sei serate di musica a Venezia

IL FESTIVAL INTERNAZIONALE

VENEZIA, settembre.

Ventisette musicisti dei nostri giorni. Altrettante composizioni nuovissime. Poi musiche vocali e strumentali dal Cinque al Settecento. Queste le attrattive delle sei serate di questo Festival Internazionale. Il teatro Goldoni è sufficiente a quella parte del pubblico cosmopolita che segue le vicende della musica contemporanea, e ai musicisti qui convenuti per conoscere qualcosa della più recente produzione. Il maestro Alfredo Casella, l'organizzatore, raccoglie, com'è naturale, lodi e biasimi, dagli invitati e dagli esclusi, dai loro amici e seguaci. Perchè questi sì e quegli no? Domande immancabili e antiche quanto le mostre d'arte. Le quali vanno in ogni caso accolte come altrettante occasioni di sentir musiche inedite e di godere per esempio la bellezza del settembre a Venezia.

Una nota triste. Giovanni Salviucci, qui invitato, s'è spento sabato scorso a Roma, dov'era nato trent'anni or sono. Aveva studiato con Respighi e Casella, e faceva bene sperare. L'ultima sua composizione, la *Serenata* per nove istrumenti, è forse la sua prima cosa concreta. Liberata dalla scolastica, è chiara e vivace. Consta di un agile Allegro, nel quale sorride alla fine un motivo rossiniano, di una piacente canzone patetica, quasi elegiaca, e di un Allegro un poco farraginoso. Una musica rigogliosa. Ed è una nota triste.

Bela Bartok

Una bella affermazione di giovinezza matura e gagliarda ha fatto Fernando Previtali a capo dell'Orchestra veneziana. Ha concertato molto bene cose tutt'altro che facili e le ha presentate con energia, sicurezza, entusiasmo. Una sua gran fatica è stata quella della *Musica per strumenti a corde, celesta e batteria* di Bela Bartok. Si sa che nelle sue più recenti composizioni questo maestro ungherese ha disciplinato la sua irruenza e, diremmo, chiarito a se stesso quel carattere barbaresco di cui dapprima s'era inconsapevolmente compiaciuto. Sembra che ora egli usi il suo temperamento, la sua foga, per esprimere drammi più intimi e nello stesso tempo meno contingenti e nazionali. La sua ribellione al passato è divenuta rivoluzione, infine evoluzione. Contro le sregolatezze stupefacenti delle prime opere stanno ora disposizioni ardite nell'armonia e nel contrappunto, nel ritmo e nella istrumentazione. ma ogni idea mira a rappresentarsi nella sua essenzialità. Nella frequenza dei movimenti a imitazione, come nella divisione delle falangi orchestrali, in vari ricorsi alla così detta forma si scorge non un irrigidimento scolastico e manierato, ma l'ammissione di quegli schemi che in ogni arte riassumono l'esperienza di centinaia di artisti. Rinunciarvi per partito preso è vanità. Usarli come meglio occorra è da saggi. Mettervi dentro le proprie novità è dei grandi. La così detta forma è oggi per il Bartok come l'endecasillabo e il sonetto, le colonne e l'arco. Egli l'atteggia come meglio conviene ai suoi tragici racconti, ai suoi paesaggi vasti e foschi. Se poi si pensa al banalissimo uso che tanti compositori han fatto dello xilofono e della celesta si resta sorpresi dell'alta significazione assegnata dal Bartok a tali istrumenti, reintegrati nella massa o emergenti con discrezione, condotti infine a dialogare o a monologare con nuovissima personalità.

L'antitesi di Bela Bartok? Ecco Jean Françaix, di cui già sentimmo qualche piacevole cosa a Firenze. Come pianista delicatissimo, ha presentato un *Concerto*, che il Previtali ha diretto con l'appropriato brio. Infatti non c'è che brio in questi quattro tempi, ora marcatamente sincopati, ora mascherati, ora un po' schumanniani o lisztiani, e sempre discorsivi, divertenti, aneddotici, eleganti.

Anche divertente è la *suite* che Prokofieff ha tratto dalla sua musica pel film *Le lieutenant Kijé*, comica nel rifacimento d'una fanfaretta di villaggio, un po' rustica nelle melodie russeggianti. Noioso è invece il *Trio* per pianoforte, violino e violoncello (Casella, Poltronieri, Bonucci) di Roy Harris, ancora sconosciuto fra noi.

Come Lincoln...

Questo Roy Harris è considerato dai nordamericani il loro maggiore musicista: lo celebrano per iscritto, s'accalcano nelle sale dei concerti orchestrali e da camera per ascoltarlo e vederlo sul podio, fanno gran consumo dei dischi impressi delle sue composizioni — e nessun altro americano è stato inciso quanto lui — e lo amano soprattutto pel suo dinamismo. Poichè la formazione d'un artista li interessa specialmente dal punto di vista dell'uomo che si fa da sè, ricordano volentieri aneddoti un poco leggendari degni di Edison o di Ford. E' nato, come Abramo Lincoln, il 12 febbraio, ma nel 1898, e, come lui, in una casa di legno, a Lincoln County. In California fino al venticinquesimo anno fu custode di uno stabilimento, appena appena toccando il clarinetto e il piano. Frequentò per poco l'Università. Partecipò alla grande guerra come volontario. Al ritorno, per tre mesi, tirando lui stesso il carrettino, portò a domicilio chilogrammi di burro e dozzine di uova. La notte, studiava. Quando gli parve di esser abbastanza iniziato, chiese lezioni di composizione ad Arthur Farewell. Non trascorsero neppure tre anni e l'Orchestra filarmonica di New York eseguiva la sua prima opera sinfonica. Vinto un concorso, si recò a studiare con Nadia Boulanger a Parigi. Cola cadde, si fratturò la colonna vertebrale, e dovè trascorrere in una casa di cura americana. La lunga durata della degenza lo abituò a comporre senza toccare il pianoforte. La sua composizione divenne perciò contrappuntistica più che armonistica. Guarito, se n'andò, sacco in spalla, nelle foreste sulle montagne di Los Angeles, e continuò a comporre.

Pensate quanto debba piacere agli americani questa biografietta, il cui interesse è accresciuto dalla celebrazione di lui come il musicista rappresentativo delle energie del West e nato dall'humus di quella terra, protagonista dello spirito del tempo, del nuovo secolo, dinamico, demoniaco, eccetera, come frequentemente si legge nelle apologie degli artisti del nuovo mondo e dell'antico. Inoltre egli è di quelli di cui gli ammiratori dicono: « Vedete, adora la forma, quanto un classico. Ma non scambiatelo con un neo classico! Si rifà a Beethoven per lo sviluppo tematico... Vedete, la disposizione delle parti è analoga a quella d'un quartetto beethoveniano ». Mentre egli stesso dichiara: « L'armonia deve riflettere ciò che è nella melodia, senza farsi trascinare dalla tonalità di essa. Nello stesso tempo l'armonia deve svolgersi in una tonalità sufficientemente precisata, poichè la tonalità è indispensabile alla forma e al contrasto delle armonie. Insomma l'armonia dev'essere considerata da tre punti di vista e in tre diverse funzioni: prima, per l'architettura delle tonalità; seconda, per la delineazione della melodia; terza, per la risonanza dinamica ». Di fatto egli sostiene il principio della poliarmonia, nella quale ciascun accordo complesso vien messo in più gruppi, quello della politonalità, e quelli della ritmica mutevolissima e della metrica che raccoglie le frasi in cicli distintamente misurati.

A parte le apologie e le teoriche, Roy Harris è equamente stimato per la sincerità di certa sua rudezza e impetuosità, per la impulsività che risente del naturale carattere e non della volontà, per una sensibilità e un linguaggio che pur si riscontrano analoghi o affini in altre espressioni degli artisti americani.

A. Della Corte

Il ritorno del Duca di Windsor auspicato in Inghilterra

Londra, 8 notte.

Il *Daily Express* rilevando che i Duchi di Kent sono passati attraverso l'Austria a pochi chilometri dalla residenza dei Duchi di Windsor senza incontrarsi con essi, afferma che il pubblico britannico desidera assicurazione che questa assenza di contatti da parte della Famiglia Reale coi Duchi di Windsor è conseguenza di una decisione del Governo, ed osserva altresì che il pubblico britannico è impaziente di vedere ritornare l'ex-Re a Forte Belvedere, insieme con la sua consorte.

Prossimo lieto evento nella Casa Reale d'Olanda

L'Aja, 8 notte.

Secondo quanto pubblica il giornale ufficiale, i medici che hanno cura della salute della Principessa Giuliana d'Olanda hanno constatato che l'augusta signora ha sorpassato normalmente il quarto mese di gravidanza, e che le sue condizioni generali sono sotto ogni punto soddisfacenti.

Un'ondata ha ghermito una bimba

Londra, 8 notte.

Una bimba di cinque anni, che era stata adagiata su un cuscino pneumatico galleggiante vicino alla spiaggia di Bognor Regis, è stata trasportata al largo dalla corrente marina prima che i genitori e gli altri bagnanti se ne accorgessero. Quando venne dato l'allarme, il cuscino e la bimba erano scomparsi. Tre idrovolanti e due motoscafi del servizio di salvataggio hanno perlustrato il mare per più di un'ora senza alcun risultato. Finalmente stasera un pescatore ha raccolto il cadaverino della bimba, e più tardi il cuscino a qualche centinaio di metri di distanza da essa.

Libri ricevuti

Gen. ETTORE BASTICO: « Il ferreo III Corpo in A. O. », con prefazione di S. E. Badoglio (Ed. Mondadori, Milano), L. 18.
GIULIO GOZZI: « I canti del Ribelle » (Ed. La Prora, Milano), L. 12.
MARIA BRUNORINI PIERFEDERICI: « Pene, sorrisi e lacrime » (Ed. Modena, Milano), L. 8.
INDRO MONTANELLI: « Guerra e pace in A. O. » (Ed. Vallecchi, Firenze), L. 10.
ELIO TALARICO: « Niente da fare », romanzo (Ed. Panorama, Milano), L. 12.
FRANCESCO OLGIATI: « La filosofia di Descartes » (Ed. Vita e Pensiero, Milano), L. 40.
« Cartesio nel terzo centenario del Discorso del metodo » (Ed. Vita e Pensiero, Milano), L. 75.
MARIO BENDISCIOLI: « Neopaganesimo razzista » (Morcelliana, Brescia), L. 8.
AMERICO GRECO: « Dal primo Console al primo Imperatore » (Edit. Milesi, Milano), L. 10.
ENRICO PEA: « Il forestiero », romanzo (Ed. Vallecchi, Firenze), L. 10.
AMEDEO MAIURI: « Breviario di Capri » (Ed. Ricciardi, Napoli), L. 15.
OTTO VERRANI: « Riva africana » (Ed. Hoepli, Milano), L. 15.
SERGIO DE PILATO: « Bulzer » (Ed. ...), L. 10.
NINO COSTA: « Il Piccolo Re » (Ed. ...), L. 8.
GUIDO DEVESCOVI: « Ritorno » (Ed. ...), L. 15.
REMO CIAZZITO: « Resti » (Emiliano Degli Orfini Ed., Genova), L. 10.
GIOVANNI DEL PIZZO: « Passeggeri del Cielo » (Guanda Ed., Modena), L. 8.
FILIPPO NISSOLINO: « Don Giovanni » (Emiliano Degli Orfini Ed., Genova), L. 10.
GIOVANNI COMISSO: « L'Italiano errante per l'Italia » (Fratelli Parenti Ed., Firenze), L. 10.
ENZO TORABELLI: « Le avventure eroiche 1935-1936 » (Mondadori Ed., Milano), L. 10.
ALBERTO LA PEGNA: « La Rivoluzione siciliana del 1848 in alcune lettere inedite di Michele Amari » (Alfredo Guida Ed., Napoli), L. 25.

Previene la Formazione di Altro

E' facile che le pustole siano seguite da molte altre pustole. Prevenite ciò, strofinando leggermente la pelle, attorno alla vecchia pustola, con l'Unguento Foster. La sua azione antisettica calma l'irritazione e aiuta la pelle a guarire. Ovunque: L. 7. - Dep. Gen. C. Giongo, Milano 16/44). Fabbr. in Italia - Milano 54227 - 1935

LOTTERIA DI MERANO

I biglietti sono in vendita

Le ridicole accuse

Ci sono alcuni fanatici del proibizionismo, che vorrebbero togliere al genere umano i più normali piaceri. Vi dicono le più ridicole accuse sullo sport, sul vino, sul tabacco. Bisogna considerare questa avversità come un malumore di temperamenti anormali. La gente che sta bene, che esercita nel lavoro la mente e i muscoli, trova deliziosi momenti negli esercizi sportivi, trova gradita la buona mensa e confortevole il bicchiere di vino. E trova squisito anche il piacere di una delicata sigaretta, una *Macedonia extra* che è un delizioso complesso di buon gusto e di sano profumo. (4090

Società Talco e Grafite Val Chisone

PINEROLO

Avviso di convocazione d'Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di Mercoledì 29 Settembre 1937-XV, alle ore 15, in Pinerolo, presso la Sede Sociale, Piazza Garibaldi 12, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2) Relazione dei Sindaci;
3) Presentazione del Bilancio al 30 Giugno 1937 e deliberazioni sul riparto utili;
4) Nomina di Amministratori;
5) Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti; determinazione della retribuzione al Collegio Sindacale per l'Esercizio 1937-1938.

Per poter intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni al portatore, contro ritiro di ricevuta e scheda di ammissione, entro il 23 corr.:

a PINEROLO presso la Sede Sociale;
a PINEROLO e TORINO presso il Credito Italiano, la Banca Popolare Coop. An. di Novara, ed il Banco di Roma.

I titolari di certificati nominativi, ai quali verrà inoltre spedito avviso a domicilio, potranno senz'altro intervenire all'Assemblea.

Pinerolo, 6 Settembre 1937.

Il Consiglio d'Amministrazione.

I mercati dell'Impero

L'Impero dell'A. O. I. si presenta come un formidabile sbocco ai prodotti dell'industria metropolitana.

Quando si pensi che una popolazione indigena di molti milioni di individui attende i benefici della civiltà, apparirà chiaro come, in un non lontano domani, l'ex-impero negussita costituirà un immenso centro di espansione per le più diverse attività dell'industria e dei commerci italiani. Occorre però, fin d'ora, seminare, occorre cioè non dimenticare che una adeguata propaganda è indispensabile per conquistare e per conservare un mercato.

E anche nell'Impero la propaganda si rende indispensabile rivelandosi una volta di più strumento di penetrazione e di valorizzazione. A questa funzione suppliscono, nel vasto territorio dell'A. O. I. quattro giornali, che, pubblicati nei centri commercialmente strategici della Colonia, sono in grado di assolvere in profondità e in estensione il più efficace compito informativo: ad Addis Abeba, il più importante centro dell'Impero e capitale dello stesso, *Il Corriere dell'Impero*, redatto in tre lingue: italiano, amarico ed arabo, in considerazione delle predominanze assolute di queste lingue in tutto il territorio del Governo della città, che conta all'incirca centomila abitanti; ad Harar, sede del Governo della ricca provincia omonima, *Il Corriere Hararino*, quotidiano; è Harar (45.000 abitanti) congiunta con una rapida strada di circa 50 Km. a Diredaua, sulla ferrovia Gibuti-Addis Abeba; *Il Corriere Eritreo*, quotidiano all'Asmara, capoluogo dell'Eritrea, cui nel nuovo ordinamento amministrativo è stato aggiunto il Tigrai, svolge la sua azione non soltanto nella fedele città dell'antica Colonia, che ora costituisce un importantissimo punto di partenza dei traffici della Madre Patria con l'Impero, ma in tutti i principali centri e mercati del Governatorato (un milione di abitanti); *Somalia Fascista*, quotidiano, infine, a Mogadiscio, capoluogo del Governo della Somalia, il quale svolge la sua azione nel grande centro sulle coste dell'Oceano Indiano, luogo di approdo e di partenza dei traffici marittimi fra la Colonia e il nord dell'Impero, attraverso le antiche carovaniere e le strade costruite dall'esercito del Maresciallo Graziani.

Per la pubblicità sui detti giornali rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A. - Palazzo della Borsa - Milano, e sue filiali in Italia. (1908

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

I marciapiedi e i portici

Un inutile ingombro da eliminare

In via Po da alcuni giorni si lavora a restringere i marciapiedi, la cui ampiezza è ridotta ad un solo metro. Questa notizia, apparentemente trascurabile, riveste invece un'importanza che conviene porre nel suo giusto rilievo.

Viviamo in un'epoca nella quale le norme che regolano il traffico stradale mutano con sorprendente rapidità. E' di pochi anni il provvedimento podestarile che stabiliva il graduale rialzo degli stessi marciapiedi in tutta la città, trovando una delle prime applicazioni precisamente in via Po. Sembrò allora una innovazione definitiva. Nessuno badò al limite di ampiezza: si notò soltanto che il rialzo, mentre conferiva eleganza ai marciapiedi e alle case cui essi si appoggiano, offriva ai passanti un riparo dagli autoveicoli in corsa. E fu l'unico accenno a quello che doveva diventare uno dei problemi base della viabilità.

Non si tratta tanto della corsa delle automobili, quanto del loro numero. Mancano dati precisi per fissare la quantità delle macchine in circolazione all'epoca in cui in via Po si rialzavano i marciapiedi, caratteristica della città romana andata in disuso con l'invasione dei barbari; ma solo a guardare ai tipi di macchine utilitarie messe fuori dalla Fiat dal 1930 ad oggi, crediamo di rimanere al di sotto del vero affermando che tale quantità si è raddoppiata. Il fenomeno ha creato la necessità dei posteggi, e questi si sono dimostrati inferiori alle esigenze. Il perchè sia nel fatto che la diffusione dell'automobile non si è arrestata e non si arresta. Al contrario. Per quanto l'Italia nella statistica mondiale non sia ai primi posti, il movimento ascensionale del nostro paese anche in questo campo continua. Torino è forse alla testa.

L'automobile stazionante ha invaso ormai tutte le vie. A Porta Nuova i controviali sono diventati vere rimesse all'aperto.

L'autorità municipale ha sentito subito il problema ed è corsa ai ripari con sistemazioni che ancora una volta rivelano la larghezza di vedute del Podestà Sartirana. Piazza Castello ne è una prova. Senonchè la fame di spazio rimane con tutte le sue preoccupanti esigenze, mentre la città, che pur si adagia in un perimetro così vasto, al vecchio centro non dispone di eccessive risorse per dare al problema una soluzione adeguata.

Che fare allora? Qui appunto si prospetta il caso dei marciapiedi di via Po, che è poi il caso dei marciapiedi di tutte le vie fornite di portici. In via Po i marciapiedi si restringono a un metro: ciò significa che ci si è accorti che anche questa arteria ha cominciato a subire l'ingorgo del traffico. Sebbene assai più larga di via Garibaldi, di questa presenta gli stessi inconvenienti. Il posteggio delle macchine impedisce di sorpassare i tram e bisogna di conseguenza seguirli da piazza Vittorio Veneto a piazza Castello e viceversa; ma il provvedimento adottato non risolve integralmente il problema. Per risolverlo occorrerà — ed occorre — andare più in là, abolendo totalmente i marciapiedi.

Non ne ha già dato forse l'esempio lo stesso Municipio in via Pietro Micca? Quale inconveniente ne è derivato? Nessuno, perchè i portici rappresentano già di per sè medesimi dei larghi, comodissimi marciapiedi. Lasciare ai portici in funzione di marciapiedi coperti, ancora un'appendice verso la strada e proprio mentre ci si stilla il cervello per rendere più agevole lo svolgersi del traffico in rapporto ai posteggi automobilistici, è in verità un lusso da nababbi; ed oggi anche i nababbi dovrebbero cedere alle imperiose necessità pubbliche.

Bisogna persuadersi che i marciapiedi nelle vie con portici appartengono ad un'epoca definitivamente tramontata. E' il progresso meccanico, espresso nell'automobile, trionfale affermazione torinese, che ne reclama la rimozione, che li travolge. D'altra parte a chi servono essi? A qualche passeggiatore malinconico; la massa dei cittadini resta incanalata sotto i portici. L'architettura? No, neppur essa è minacciata dal restringersi dello zoccolo dei palazzi a pochi centimetri; via Pietro Micca è anzi lì a dimostrare che anche l'architettura ci guadagna.

Il problema investe tutto il vecchio centro di Torino, poichè bisogna guardare al domani, quando le automobili saranno ancora aumentate di un altro doppio e non sfugge ad esso neppure via Roma. In via Po l'eliminazione dei marciapiedi farà guadagnare più di tre metri; in via Roma circa due metri e mezzo: lo spazio per un'altra fila di macchine in marcia. Bisogna riacquistare questo spazio che è oggi interamente sciupato.

f. o.

Un dono del Duce alla Settimana Commerciale

Con viva esultanza è stata conosciuta da tutti gli espositori alla Settimana Commerciale la notizia che S. E. il Capo del Governo si è degnato concedere una medaglia d'oro per i concorsi indetti in occasione della X manifestazione che richiama tanto interesse da parte del pubblico.

La partenza del treno per la Mostra delle Colonie

Ieri sera è partito da Porta Nuova il treno speciale organizzato dalla Federazione Fascista per la Mostra delle Colonie e dell'Assistenza all'Infanzia. Il treno, ai comandi del colonnello Russi, vice-segretario del Fascio di Torino, porta circa mille camerati della nostra città a Roma per visitare questa esposizione che dimostra tutta l'opera di assistenza svolta dal Partito in favore delle nuove generazioni. Il vice-Federale camerata Giai ha salutato i partenti che dimostravano tutti la loro soddisfazione per aver potuto prendere parte a questo viaggio. Mentre il treno si avviava sulle pensiline sono echeggiati salati di evviva e di saluto al Duce.

Nuovo primato di Torino

Una delle più grandi aeropiste d'Europa

Si stanno ultimando al campo volo dell'Aeronautica d'Italia i lavori per la costruzione di una delle più grandi aeropiste europee. Corredato del nuovo impianto, il campo volo della grande fabbrica torinese di materiale aeronautico diventerà fra breve uno dei più completi e meglio attrezzati.

E' nota l'importanza delle aeropiste, specie con le moderne tendenze aviatorie che portano alla realizzazione di apparecchi sempre più pesanti e più veloci. Tali aerei hanno quindi bisogno di disporre di ampie e solide distese per i rullaggi necessari nelle manovre di decollo e di atterraggio, specie se eseguite a pieno carico. La necessità di disporre di piste apposite è maggiormente sentita durante le stagioni invernali, allorchè le intemperie rendono spesso i campi impraticabili o, per lo meno, rendono pericolose le partenze o gli arrivi degli aeromobili.

Per questo il senatore Giovanni Agnelli, che sempre si preoccupa a che tutte le branche dipendenti dal grande organismo industriale torinese della Fiat posseggano tutti quegli impianti che la tecnica più moderna suggerisce, ha voluto che il campo dell'Aeronautica d'Italia possedesse la sua aeropista. Si tratta di un lavoro portato a termine in breve lasso di tempo. Tale pista è lunga 1000 metri e larga 60; quindi adatta dunque per qualunque più difficile decollo. E' stato necessario eseguire dapprima uno scavo di oltre 40 centimetri, quindi si è dovuto costituire il sottofondo, opportunamente rullato. Il manto superiore della pista è formato da una miscela di pietrisco e di bitumi e asfalti siciliani reso impermeabile con altri spandimenti di sabbia impastata con bitumi di speciale penetrazione.

Il lavoro ha tenuto occupati per oltre due mesi dai 250 ai 300 operai al giorno: sia per i lavori veri e propri della pista che delle relative opere d'arte. La pista entrerà presto in funzione, chè lo stato dei lavori è già molto avanzato. La sua realizzazione, oltre che rendere il campo di corso Francia uno dei migliori e più completi d'Europa, onora l'ingegneria torinese e dà l'esatta misura della vitalità e potenza del complesso organismo industriale.

In materia di attrezzatura la nostra industria aeronautica può ritenersi alla testa di tutte le similari organizzazioni europee. Aeropiste delle dimensioni e della perfezione di quella che verrà presto inaugurata in corso Francia se ne contano poche in Europa. Essa ha diritto ad essere considerata anche fra le più vaste e più complete del mondo.

Umberto Maggioli

Istituto di Cultura Fascista

Per domenica 12 corrente settembre, la «Pro Arte e Cultura» ha organizzato una visita alla Mostra del Barocco Piemontese al Castello di Stupinigi, visita che sarà illustrata dal prof. cav. uff. Edoardo Barraya così notoriamente conosciuto per la sua competenza. Iscrizione presso la Sede (via Principe Amedeo 20 bis) dalle ore 15 alle 18 fino a tutto venerdì 10 corrente.

Scuole professionali

Agevolazioni e premi

Il Ministero della Educazione Nazionale allo scopo di dare maggior incremento agli insegnamenti della fonderia, ha disposto fino alla concorrenza di una spesa di lire 8000 in favore degli allievi che si iscriveranno alla specializzazione fonderia della Scuola tecnica annessa al R. Istituto tecnico industriale «P. Delpiano» di Torino, i seguenti vantaggi: rimborso della tassa del diploma di licenza della Scuola di avviamento; rimborso di tutte le tasse di iscrizione, frequenza, licenza e diploma relativo della scuola tecnica; esonero dal pagamento dei contributi per le esercitazioni; premio di lire 500 al miglior allievo classificato per la promozione dalla prima alla seconda classe; premio di lire 1000 al miglior classificato negli esami di licenza (corso S. Maurizio 6).

L'arte dell'acconciatura e le vicende di una bionda chioma

In relazione alla notizia che si riferiva alle disastrose conseguenze di un noto parrucchiere cittadino comparsa sulla cronaca del 7 corr. diamo più precisi particolari del fatto, i cui esiti, provvidenze e conseguenze giudiziarie erano stati prima meno propriamente riferiti.

Una distinta giovane signora della nostra città, approssimandosi la sua partenza per la villeggiatura, ebbe, su consiglio di eleganti sue amiche, la malaugurata idea di rivolgersi ad uno dei maestri nell'arte dell'acconciatura, nella speranza di vedersi eseguita una bella permanente che resistesse almeno per tutto il periodo della sua villeggiatura svariata fra monti e mari. E così sul finire di luglio, una bella mattina essa affidava la morbida bionda sua chioma raffaellesca alle mani dell'acconciatore di moda, decantate come molto sagge. E dopo i preparativi consueti, con i trattamenti che hanno il sapore di strano alchimia, fu sottoposta all'operazione di «arricciatura» con la cuffia e tubetti riscaldatori dell'apparecchio per la permanente. Uscita dal parrucchiere e restituitasi a casa la signora, nei due giorni successivi, anzichè la gioia dell'acconciatura di moda che donasse ancor maggior grazia al suo viso, notò che la bella cornice di chioma fluenti era andata perduta e si esauriva in un'abbondante caduta di capelli che, secchi, per bruciatura, si rompevano lasciando dei brevi monconi smozzati.

Giuste ire della signora e naturale disperazione; lagni al parrucchiere, che non trovava giustificazione se non consigliando di riaffidarsi a lui per ulteriori migliorie. Ma la signora, che era ormai convinta che ogni attualità estetica era definitivamente compromessa, fece per contro ricorso ad un legale per consiglio, e quindi al professor dott. Canuto dell'Istituto universitario di medicina legale per accertamenti peritali, attraverso i quali documentare e il disastro della sua chioma e le conseguenze lesive per ustioni al cuoio capelluto derivate dalla maldestra operazione del parrucchiere.

Gli esami furono quindi oggetto di una particolareggiata perizia corredata di documentarie riprese fotografiche e di prelievi di ciuffi di capelli ustionati.

Tale elaborata relazione peritale asseverata con giuramento sarà oggetto di una prossima presentazione all'autorità giudiziaria a corredo di una querela per lesioni colpose, per le ustioni patite, con tutte le altre conseguenze di ordine estetico, che la signora ha dato incarico al suo legale avvocato Salza di presentare al competente magistrato. Non sussiste quindi, come prima meno propriamente era apparso, che la signora avesse già instaurato un giudizio contro il parrucchiere, e che questo siasi concluso con assolutoria del medesimo, nè tantomeno che l'autorità giudiziaria si sia già comunque pronunciata sul caso, e quindi ancor meno che sia seguito o in corso altro giudizio contro un fotografo esecutore di fotografie non rispondenti alle sembianze della signora, pur graziosa anche se privata dei loro naturale ornamento di capricciosi riccioli biondi.

Siamo quindi ancora alle battute d'aspetto di questo caso di estetica femminile offesa, di cui riferiremo le successive interessanti fasi guidate dal prudente patrocinio legale.

I quadri falsi

Procede diligente e accurata la istruttoria a carico dei prevenuti, in stato di arresto, per districare l'ingarbugliata matassa dei quadri falsi. Pare che le nuove indagini abbiano portato alla scoperta di una attività criminosa anche fuori di Torino e più precisamente a Milano. Il principale imputato, dott. Gino Camerino, ha nominato a suo difensore di fiducia l'avv. Giovanni Marchiale. Questi ha presentata domanda di libertà provvisoria motivata con argomentazioni tendenti a dimostrare che a tutto voler concedere non si tratta di attività truffaldina, ma di eventuali inadempienze di carattere civile che hanno sboccato in cause civili già preesistenti alla denunzia e che solo nel campo civile debbono trovare il loro svolgimento. Il Giudice Istruttore si è riservato di provvedere in proposito. I periti d'ufficio intanto stanno redigendo il loro responso circa la falsità o meno dei quadri.

Un furto di Buoni del Tesoro

Ottomila lire di Buoni del Tesoro sono stati rubati a Cuneo al signor Pietro Carnevale.

La nostra Squadra Mobile è riuscita in questi giorni a scoprire e arrestare i due autori del furto ed i ricettatori. Autori del resto sono il pregiudicato Giovanni Enrico Fogliarino, di 37 anni, e Mario Giovanni Seren Rosso, di 39 anni, denunciati per furto aggravato. Per ricettazione sono stati denunciati tali Maria Marchetti fu Domenico, di 41 anno, abitante col Fogliarino, di cui è amante, Maddalena Appiano in Monticone fu Francesco, di 57 anni, pregiudicata, abitante col Seren Rosso, di cui è amante; Angelo Demichelis di Alfredo, di 32 anni, pregiudicato e Lorenzo Casalegno fu Giovanni, di 31 anno, pregiudicato.

ORRIBILE SCIAGURA STRADALE

Una bimba di due anni uccisa sotto gli occhi del nonno

Una orribile disgrazia stradale è avvenuta ieri mattina verso le ore 10,10, in via Vibò angolo via Roccavione. La piccola Anna Oberle di Battista, d'anni 2, abitante coi genitori in via Stradella 48, era uscita da poco di casa, in compagnia del nonno che la conduceva per mano. Il nonno e la nipotina, che percorrevano via Vibò, si accingevano ad attraversare via Roccavione quando per tale via, improvvisamente, sopraggiungeva l'autocarro targato n. 29889-TO, condotto dall'autista Alessandro Silvestro fu Giuseppe, d'anni 31, abitante in via Bussoleno n. 18. Il vecchio e la bimba caddero un attimo, proprio in mezzo alla strada; l'autista frenava e sterzava violentemente, ma non tanto da evitare completamente i due pedoni. Infatti mentre il vecchio veniva solo sfiorato, la bimbetta era travolta e schiacciata dalle grosse ruote dell'autocarro, sotto gli occhi inorriditi del nonno.

Con un'automobile di passaggio la povera bimbetta veniva trasportata all'Assistenza Martini. Il dott. Marconi non poteva, però, che constatarne la morte, avvenuta durante il trasporto per frattura della volta cranica. L'investitore è stato fermato dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Madonna di Campagna, ed è stato sottoposto ad un primo sommario interrogatorio.

Il Cardinale a Villafranca

S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Torino si è recato nel Comune di Villafranca portando la sua parola incitatrice di fede alla Parrocchia della Maddalena. Nel pomeriggio ha visitato il Santuario di Cantogno, la Casa Materna Rurale Paola Filippi di Baldissero nella Borgata di San Giovanni dove è stato ricevuto dalle Suore del Cottolengo, da numerosissimi borghigiani e bimbi che l'accolsero al canto dell'«Inno Sardo», di «Giovinezza» e degli inni religiosi. Sua Eminenza ha benedetto all'opera bene auspicando al suo fiorente sviluppo.

Funzioni religiose a Superga

Ieri nella Basilica di Superga, ricorrendo l'anniversario della grande vittoria riportata dalle truppe sabaude nel settembre del 1706 contro i nemici assedianti Torino, si sono celebrate solenni funzioni religiose. Nella mattinata sono state celebrate varie Messe, alle ore 16 cantato un solenne Te Deum, e quindi impartita da Mons. Bosia, Rettore della Reale Basilica, la solenne benedizione.

Nozze d'oro

Sei figlie e diciannove nipoti

Domenica nel Santuario della Consolata verranno celebrate le nozze d'oro di Ernesto Chierico e Matilde Gazzoli. Attorno ai due felici coniugi saranno sei figlie e i relativi mariti, che furono tutti combattenti nella grande guerra, diciannove nipoti, uno dei quali ha combattuto in A. O. e un pronipote. Malgrado i suoi 78 anni l'Ernesto Chierico attende personalmente alla sua azienda, un panificio in via della Consolata.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI ARTICOLI A BUON MERCATO PER TAVOLA E CUCINA

Le migliori novità. Le più interessanti innovazioni. Il più ricco assortimento. Osservateci ad una visita. Ingresso libero. via XX Settembre - via Viotti

da BIANCHI
ARTICOLI PER VIAGGIO
VALIGERIA - BAULI
BORSE e BORSETTE
nelle forme di ultimissima moda a prezzi di assoluta convenienza. Le più interessanti novità. da via XX Settembre a via Viotti

Malattie dei Polmoni e del Cuore
Cure speciali razion. ambulatorie Istituto di Terapia Fisica special. Dir. Dott. L. GUIDO SCARPA via Villa Regina 6 bis - Tel. 40-864

CASA DELLA BIRRA
via Mazzini, 4 bis
Birra dal fusto e piatti caldi e freddi. Aperta fino alle ore 2.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15: Binetta Navarrini, «Ventimila beghe sulla terra». **ROSSI** (Parco Valentino): 21: Danze. **CHALET VALENTINO:** 17 e 21: Danze. **GAY DANZE:** c. Moncalieri 32, ore 21-2. **IMPERIALE:** 21: Danze. S. Carlo 1.

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: Gestione Enic. Inaugurazione 10 settembre.
AMBROSIO: La signora della 5.a strada con Dick Powell, Madeleine Carrol.
CORSO (Gest. Saicet): «Port Arthur» con Danielle Darrieux e A. Wolbrück.
CHIARELLA (Gestione S.A.I.C.E.T. del Gruppo Cinematografico Leoni): sabato 11 Settembre, riapertura con Spettacoli di Cinema Varietà.
VITT. EM. (Gest. Saicet): «Il terrore del Circo». Prezzi: L. 1,50, 2,50, 3,50.
IDEAL: Valzer Champagne e Varietà.
STATUTO: 2 programmi: Gary Cooper in «L'agente n. 13» e «Terrore dell'Arizona» con Ken Maynard. D. 1,05.
ALPI: «La dominatrice». Stanwyck.
NAZIONALE: Accadde una volta. D. 1,05.
MAFFEI: Passo del lupo e Gran Var.
MASSIMO: Janosik il bandito. D. 1,05.
ITALA: Canzone di Napoli. Dunne.
TORINESE: «Splendore». M. Hopkins.
FREJUS ESTIVO: «Eroe sconosciuto».
SAVOIA: «La bambola del diavolo».
IMPERO: Collegio femminile. S. Simone.
REGINA: «Questi ragazzi». L. 1,05.
T. MICHELOTTI: Simpatica canaglia.

I divertimenti

Domani, alle ore 21 GRANDE SERATA DI GALA AL SUPERCINEMA

Gestione E. N. I. C.

Per l'inaugurazione dell'elegante ritrovo in via Roma verrà proiettato, in «prima assoluta» per l'Italia, il più divertente film della stagione:

« I FRATELLI CASTIGLIONI »

tratto dall'omonima commedia di Alberto Colantuoni.

Camillo Pilotto, Ugo Ceseri, Amedeo Nazzari, Armando Migliari, Enrico Viarisio, Luisa Ferida e Vanna Vanni, formano il complesso interpretativo della interessante vicenda, ricca di umorismo e di umanità. La regia è di Corrado d'Errico. Il film, prodotto da G. Amato, è di esclusività E.N.I.C.

La Prossima Riapertura del CINEMA TEATRO CHIARELLA (Gestione: Saicet, del Gruppo Cinematografico Leoni)

E' imminente la riapertura di questo simpatico Cinema-Teatro cittadino che è stato completamente riordinato. A prezzi modici saranno proiettati degli importanti film insieme a scelti spettacoli d'arte varia.

NAZIONALE: Accadde una volta
Barbara Stanwyck, Robert Young
Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05

Bollettino demografico

8 Settembre 1937-XV	
Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denunzia	1
Nati morti	1
Morti	31
Matrimoni trascritti	30

STATO CIVILE

Bottardi Marisa di Gaetano, m. 4, di Torino, via Cherubini 38 — **Fagnelli Rosa** m. Galletti, a. 83, di S. Pietro Mosezzo, casalinga, via Cassola 5 — **Provana Dal Sabbione conte Andrea** fu Pompeo, a. 50, di Torino, capitano fregata R. M., corso Vitt. Emanuele 116 — **Gogliaccini Giuseppe** fu Vincenzo, a. 84, di Castagnole Lanze, eclalo, corso Oporto 53 — **Gianolio Carlo** fu Giorgio, a. 81, di S. Mauro Tor., pensionato, piazza Guido Gozzano 5 — **Vaglino Maria** di Ottorino, a. 1, di Torino, via Alessandria 1 — **Ona Caterina** v. Tempo, a. 82, di S. Francesco al Campo, casalinga, strada Cascinette 600 — **Marello Angela Maria** v. Peltor, a. 80, di Montechiaro d'Asti, casalinga, corso R. Parco 31 — **Cal Giovanni Battista** di Giuseppe, a. 27, di S. Mauro Tor., lavandaio — **Morello Giovanni** fu Palmuzzo, a. 77, di Costigliole d'Asti, calzolaio — **Sabalini Luigi** fu Alessandro, a. 81, di Acqui, professore di francese — **Napoia Lidia** v. Napoia, a. 43, di Torino, casalinga — **Olivero Maria** m. Carrione, a. 46, di Chivasso, casalinga — **Rosso Maria** di Fortunato, a. 39, di Torino, tessitrice — **Gabutti Caterina** fu Giovanni, a. 42, di Monforte d'Alba, casalinga — **Sgarandio Luigi** fu Virgilio, a. 24, di Innsbruck (Austria), tipografo — **Cristini Eustacchia Pierina** di Silvio, a. 16, di Torino, casalinga — **Pieroni Gemma** v. Caratti, a. 77, di Galbiano, casalinga — **Bima Filippo** di Alberto, a. 38, di Asti, tornitore — **Rigo Vittoria** m. Ferrero, a. 65, di Gassino, casalinga — **Cerutti Giovanni Battista** di Giuseppe, a. 31, di Vinovo, selaio.

LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T.

Questa sera, ore 21,30, riunione alla Sede del Comando Legione (via Amedeo Avogadro, 41) dei comandanti di settore Batterie c. a. e degli aiutanti maggiori dei predetti settori.

✝

Il giorno 8 corr., in Praly, fatale incidente di caccia, troncava la giovane esistenza di

Franco Neyrone
Laureando in Legge

Con strazio che non ha conforto ne danno partecipazione la mamma **Bono Giuseppina** ved. **Neyrone**, il fratello **Mario**, gli zii e zie: **Anna Neyrone** col marito Generale **Reale** e figlie; **Luigi Neyrone** Console Generale a **Shangai** con la moglie e figlia; **Albina Nervo** ved. Generale **Neyrone**; **Giulia Portis** e figli; Prof.sa **Adelia Margaria**; i cugini: **Pasino, Garoni, Portis, Gravelle, Nam** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino il giorno 10 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione corso Cairoli, 24.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

La **S. A. CEMENTI E CALCI EMILIA** annuncia con dolore la morte di S. E. il Generale di Corpo d'Armata

Ettore Mazzucco
Senatore del Regno

Presidente della Società, avvenuta in Casale Monferrato l'8 settembre 1937-XV. (000)

La **S. A. PIEMONTESE CEMENTI E CALCE**, con dolore annuncia la morte di S. E. il Generale di Corpo d'Armata

Ettore Mazzucco
Senatore del Regno

fratello del Cav. Carlo, direttore dello Stabilimento di Casale Monferrato. (000)

Le famiglie **Aprà, Piacenza, Ghirone, Mantovani** e parenti tutti annunziano la morte del loro amato

Giuseppe Bogliaccini

avvenuta ieri. I funerali avranno luogo venerdì 10 corr., alle ore 8, in Castagnole Lanze, sotto gli auspici del Comune natio, erede per le opere di bene, dal Defunto deliberate.

Torino, corso Oporto n. 53 - 8 Settembre 1937-XV.

Pompe Funebri Grata - Telef. 46-018

Munita dei Conforti Religiosi è volata in Cielo l'anima buona di

Milano Carolina
Ex Capo Reparto
Alleanza Cooperativa Torinese

Danno il triste annuncio la sorella **Margherita**, i cugini **Milano, Simonetti, Marco, Perin Riz.**

I funerali avranno luogo in Netro venerdì, ore 9,30, partendo dall'abitazione propria della Estinta. (000)

La **Direzione** ed il **Personale** della Sede di Torino del **Credito Italiano** hanno il dolore di annunciare il decesso dell'ex-Procuratore

Rag. Vittorio Serra

avvenuto in Asti il 7 corrente.

La Famiglia del Compianto

Francesco Feyles

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia gli Enti, le persone e quanti di presenza e con scritti presero parte al suo immenso dolore. In particolare ringrazia gli amici fraterni che gli furono vicini sempre. (2160)

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

BORSA DI TORINO (8-9-1937-XV)

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 30	Merid. El.	313 —
Id. f. c.	73 50	P. C. E.	93 —
Redim. 3½	73 10	Snia	97 75
Id. f. c.	73 75	Edison	331 —
Rendita 5%	93 05	Unes	18 85
Id. f. c.	93 05	Savigliano	190 —
B.T.N. 1940	102 10	Schiolo	258 —
Id. 1941	102 175	Tedeschi	125 —
Id. 1943 I	92 30	Moncenisio	211 —
Id. 1943 II	92 60	Ilva	220 60
Id. 1944	91 80	Ansaldo	58 75
Torino 4½	452 —	Fiat	476 —
Id. 5%	452 —	C. I. R.	225 —
S. Paolo 4%	441 50	Schiappar.	5 80
Id. 3½ %	380 —	Mira Lanza	173 —
Ferrov. 3%	300 50	Montepani	538 75
I.R.I. 4½ %	463 —	M. Amiata	91 —
Elfer. 4½ %	480 30	Montecatini	215 —
Cr. Agr. 4%	411 —	Acqua Pol.	447 —
Stet 4%	447 —	Florio	50 50
Lloyd Sab.	4 25	T. Union	96 30
Mediterr.	308 —	Lane Borg.	1873 —
Meridion.	185 —	Valli Lanzo	95 —
Torino Nord	108 —	Cot. Merid.	292 —
Navig. A. I.	208 —	Viscosa	490 —
Italgas	18 75	Beni Stabili	210 —
Sip	71 625	Cartiera It.	182 —
Terni	287 50	Burgo	240 50
Valdarno	184 —	Farm. Blun.	152 —
Ital-Mare	465 —	Silos	550 —
Ripsel	801 30	B. Zuccheri	109 —
Italo-Graf.	423 —	Gilardini	123 —
A.N.I.C.	161 75	Marelli	222 50
		S.T.E.T.	683 —

CAMBI: Parigi 70.85; Londra 94.17; Turchia 1510.20; Svizzera 436.60; Svezia 485.55; Polonia 358.75; New York 19; Belgio 320.50; Norvegia 473.20; Cecoslovacchia 66.37; Olanda 1046; Germania 763.50; Danimarca 420.40; Canada 19; Austria 357.91.

MILANO, 8. — Centrale 940; Assic. Gen. 4500; Ferr. Medit. 375; Merid. 928; Costruzioni 383; Rubattino 78.25; Cot. Cantoni 3500; Pirelli 349; Val d'Olona 162; Val Ticino 180; Olcese 500,50; De Angeli 1176; Costa 545; Lanif. Cesana Naz. 380; Rossari e Varzi 745; Raiondi 575; Toss 69; Col. Merid. 290; Un. Manif. 370; Lanif. Gavardo 700; Rossi 4330; Targetti [illegible]

[illegible]

GENOVA, 8. — [illegible]

TRIESTE, 8. — [illegible]

CONSOLIDATI (8 Settembre 1937-XV) — [illegible]

CAMBI — [illegible]

MERCATI

BESTIAME — [illegible]

FORAGGI — [illegible]

LATTICINI — [illegible]

VINI — [illegible]

UVE

[illegible]

"Appena nate, e ancora per qualche tempo, le 5 gemelle Dionne presero il bagno nell'olio d'oliva. Quando fu tempo per bagni con acqua e sapone, noi scegliemmo esclusivamente il Sapone Palmolive, da usare ogni giorno per il bagno di queste bimbe famose nel mondo". Dr. Allan Roy Dafoe

ORA LE 5 GEMELLE USANO SOLO PALMOLIVE

La nascita delle cinque gemelle canadesi meravigliò il mondo. Il messaggio del Dott. Dafoe, loro assistente, dice come l'epidermide di queste bimbe fosse così delicata, che solo una sostanza naturale potè essere inizialmente impiegata per il loro bagno: l'olio d'oliva. Poi, logicamente, fu adottato un sapone d'olio d'oliva, il Palmolive, noto per la sua benefica azione sulla tenera epidermide dei bambini.

LA MERAVIGLIOSA STORIA DELLE 5 GEMELLE CANADESI

1. Vi era meno di una possibilità su 50 milioni che potessero nascere vive.
2. Le 5 gemelle vennero al mondo due mesi prima dell'epoca attesa.
3. Dopo un'ora di vita, stabilivano un primato nella storia del mondo.
4. Appena nate, pesavano tutte insieme non più di 6 kg. e 210 grammi.
5. Prima di compiere 18 mesi, pesavano 9 kg. e 100 grammi ciascuna.

fabbricato con Olio d'Oliva

Gli impianti di amplificazione sonora

al CAMPO ROMA (5 km. per 500 metri)
al MONTE SACRO (Buffalotta)
al CAMPO GIULIANI
al CAMPO DUX
alla SETTIMANA TORINESE - Torino
alla FIERA DEL LEVANTE - Bari

sono stati eseguiti dalla

RADIOMARELLI

Alpe materna mi donò il respiro
IL PROFUMO DEI TEMPI NUOVI
BOUQUET DI LAVANDA SOFFIENTINI

"MONTECATINI"

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

ANONIMA - SEDE IN MILANO

Capitale Sociale L. 1.000.000.000

AUMENTO CAPITALE da L. 800.000.000 a L. 1.000.000.000

OFFERTA IN OPZIONE di azioni MONTECATINI ed azioni A.N.I.C. Categoria A

Gli Azionisti della «MONTECATINI» sono informati che in esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Generale del 2 agosto 1937-XV, omologate, trascritte e pubblicate a norma di legge, l'aumento del capitale della MONTECATINI ha luogo mediante emissione di N. 2.000.000 di nuove azioni da nominali L. 100.— (cento) godimento 1° gennaio 1937-XV, offerte in opzione agli Azionisti che, per ogni gruppo di OTTO azioni possedute sottoscrivano, liberandole interamente, DUE azioni «MONTECATINI» ed assumano, pure alla pari, UNA azione A.N.I.C. Categoria A da nominali L. 100.— (cento) godimento 1° ottobre 1937-XV, pro-quota del versato.

Il diritto di opzione deve essere improrogabilmente esercitato entro il termine decorrente dal 15 al 25 settembre XV, contro presentazione del coupon N. 42 e stampigliatura dei certificati nominativi.

E' accordato un termine supplementare fino al 30 settembre per il raggruppamento dei Buoni frazionari rilasciati ai portatori di azioni non esattamente divisibili per otto; trascorso tale termine i buoni non saranno più validi.

All'atto della sottoscrizione i Sigg. Azionisti dovranno versare, presso le Casse qui di seguito specificate:

— a) per ogni azione «MONTECATINI» godimento 1° gennaio 1937-XV L. 100.— più L. 4.— per conguaglio godimento e spese;

— b) per ogni azione A.N.I.C. categoria A godimento 1° ottobre 1937-XV, pro-quota del versato, i primi cinque decimi e cioè L. 50.— per azione.

I titoli A.N.I.C. avranno gli stessi requisiti e caratteristiche di dividendo e di garanzia statale di quelli della precedente emissione.

Le domande di sottoscrizione dovranno essere presentate nel termine indicato, ai seguenti Istituti, ai quali i Sigg. Azionisti potranno anche rivolgersi per maggiori chiarimenti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA	(tutte le Sedi e Succursali)
CREDITO ITALIANO	» » »
BANCO DI ROMA	» » »
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO	» » »
BANCO DI NAPOLI	(Sedi di Milano, Torino, Genova, Roma e Napoli)
BANCO DI SICILIA	(Sedi di Milano, Torino, Genova, Roma e Palermo)
BANCA D'AMERICA E D'ITALIA	(Sedi di Milano e Roma)
MONTE DEI PASCHI DI SIENA	(Sedi di Firenze e Roma)
BANCA POPOLARE COOP. ANONIMA DI NOVARA	(Sedi di Novara e Milano)
CREDITO COMMERCIALE	(Sedi di Milano e Cremona)
SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI	(Sede di Milano)
BANCO AMBROSIANO	(Sede di Milano)
BANCA POPOLARE DI MILANO	(Sede di Milano)
SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO	(Sede di Milano)
BANCA NAZ. DELL'AGRICOLTURA	(Sede di Milano)
BANCA VONWILLER	(Sede di Milano)
BANCA LOMBARDA DI DD. & C/C	(Sede di Milano)
THE NATIONAL CITY BANK OF NEW YORK	(Sede di Milano)
BANCA AGRICOLA MILANESE	(Sede di Milano)
BANCA UNIONE	(Sede di Milano)
BANCA PRIVATA FINANZIARIA	(Sede di Milano)
BANCA BELLINZAGHI	(Sede di Milano)